



COMUNE DI NAPOLI

anno IV | n° 29 | novembre 2012

**Napoli**  
*in*  
**comune**

il giornale di comunicazione interna  
**del comune di napoli**

[www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it) | [intranet.comune.napoli.it](http://intranet.comune.napoli.it)

**LA CAMORRA  
NON VALE  
NIENTE**

**L'impegno della città contro i poteri criminali**



COMUNE DI NAPOLI

**Napoli**  
*in*  
**comune**

il giornale di comunicazione interna  
**del comune di napoli**

[www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it) | [intranet.comune.napoli.it](http://intranet.comune.napoli.it)

Le foto presenti in questo numero sono di:  
Velia Cammarano, Antonio Capuozzo,  
Pino Imperatore, Vincenzo Luise,  
Massimo Moffa, Marco Venezia.

**Direttore responsabile**  
Pino Imperatore

**Coordinamento editoriale**  
Alessio Postiglione

**Capo redattore**  
Bruno Di Maro

**Redazione**  
Bruno Aufiero  
Bernardo Leonardi  
Salvatore Santagata

**Progetto grafico**  
Milagro adv

**Impaginazione**  
Pasquale Cioffi  
Domenico Iasevoli

**Linea fotografica**  
Massimo Moffa

**Stampa**  
A.C.M. S.p.A.  
Via dei Velaioli, 7 - Torre del Greco (NA)

A cura del Servizio Comunicazione Istituzionale  
e Gestione dell'Immagine dell'Ente  
Calata San Marco, 13 - 80133 Napoli  
[comunicazione.istituzionale@comune.napoli.it](mailto:comunicazione.istituzionale@comune.napoli.it)

Questo numero è stato chiuso il 31 ottobre 2012  
Il giornale è scaricabile in formato pdf dai siti  
[www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it) | [intranet.comune.napoli.it](http://intranet.comune.napoli.it)





Pasquale Romano. Ucciso perché assomigliava a un pregiudicato. Crivellato di proiettili a Marianella, sotto l'abitazione della fidanzata. Senza pietà. Ammazzo "per errore". L'ennesima vittima innocente della criminalità, di un elenco di morti che purtroppo si allunga sempre di più. Si può morire così, "per errore"? Quanto sangue dovrà essere versato prima che la delinquenza sia debellata? Ben vengano le indagini della Magistratura, gli arresti da parte delle forze dell'ordine, l'indignazione dell'opinione pubblica. Ma occorre fare di più, molto di più. L'Amministrazione Comunale intensificherà il proprio impegno e i propri interventi, insieme a tutti coloro che si battono per la Legalità. Per isolare e spazzare via quanti vorrebbero imporre alla nostra città la logica delle armi e non quella del dialogo e della pacifica convivenza. La camorra può e deve essere sconfitta. Perché non vale niente.



<b>EDITORIALE</b> .....	<b>4</b>
«Basta con la violenza e con la cultura della morte» di Luigi de Magistris, <i>Sindaco di Napoli</i>	
<b>WELFARE</b> .....	<b>6</b>
Uno Sportello in aiuto dei cittadini in difficoltà economica di Sergio D'Angelo, <i>assessore</i>	
<b>DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA</b> .....	<b>8</b>
Città Metropolitana di Napoli, partita la fase <i>precoostituente</i> Gestione dei beni comuni, si punta all'accessibilità di Francesco Bellofatto	
<b>AMBIENTE</b> .....	<b>10</b>
Pizze in omaggio ai cittadini virtuosi di Giorgia Pietropaoli	
Riduzione dei rifiuti, tre iniziative dell'Asia a cura dell'Ufficio rapporti Istituzionali di Asia Napoli S.p.A.	
<b>SVILUPPO</b> .....	<b>12</b>
Il Comune delle opportunità di Enrico Panini, <i>assessore</i>	
<b>PARI OPPORTUNITÀ</b> .....	<b>14</b>
Contro la violenza sulle donne di Giuseppina Tommasielli, <i>assessora</i>	
<b>FESTIVAL</b> .....	<b>15</b>
Cinema e arte in scena di Erika Carpinella e Michelangelo Valentino	
<b>VIAGGIO NELLE MUNICIPALITÀ</b> .....	<b>16</b>
VII Municipalità: una sfida quotidiana per cambiare il corso delle cose di Barbara Tafuri, <i>giornalista</i>	
<b>GLI INCONTRI DEL SINDACO</b> .....	<b>18</b>
Foto-reportage	
<b>CONSIGLIO COMUNALE</b> .....	<b>20</b>
<b>CULTURA</b> .....	<b>22</b>
<i>Nati per leggere</i> , punto d'incontro per i bambini al PAN di Barbara Tafuri, <i>giornalista</i>	
<b>SCIENZA</b> .....	<b>24</b>
<i>Futuro Remoto 2012</i> : a Città della Scienza le <i>Fabbriche del Cielo</i> di Maria Serena Scafuri	
<b>SPETTACOLO</b> .....	<b>26</b>
Intervista all'attrice Roberta Spagnuolo a cura di Giuliana Covella, <i>giornalista</i>	
<b>TRADIZIONI</b> .....	<b>28</b>
<i>Nuje simme serie, appartenimmo a' morte</i> Gambero Rosso, fu vera guida? di Salvatore Santagata	
<b>MUSICA</b> .....	<b>31</b>
Enzo Avitabile, orgoglio napoletano di Salvatore Nappa	
<b>VITE IN COMUNE</b> .....	<b>32</b>
Quattro pièce teatrali tutte al femminile	
<b>STORIA</b> .....	<b>34</b>
<i>Mastro Impicca</i> di Bernardo Leonardi	



In quarta di copertina  
**LA FOTO DEL MESE**

Liliana De Curtis, figlia di Totò, davanti alla lapide con i versi della poesia *'A livella*, apposta sulla cappella di famiglia nel cimitero di Santa Maria del Pianto

## «Basta con la violenza e con la cultura della morte»

di Luigi de Magistris, *Sindaco di Napoli*

Care Cittadine e Cittadini, voglio iniziare questo numero di *Napoli in Comune* con il ricordo di **Pasquale Romano**, il giovane innocente ucciso dalla camorra a Marianella poche settimane fa. Il mio ricordo lo voglio formulare con le parole, bellissime, che hanno rivolto a me e alla città i suoi **familiari**. Mi ha particolarmente colpito, infatti, l'appello di **Rosa**, la fidanzata di Pasquale. Rosa non ha per un momento pensato di abbandonare la sua città: «Noi amiamo Napoli. Sono gli altri, se non cedono le armi e perché la vogliono distruggere, a doversene andare». È quello che penso anch'io. Tutta la violenza e l'odio della camorra non può fermare l'indignazione di una città che ha rialzato la testa e che vuole **pace e serenità**.

In questi anni è cresciuta l'onda dell'**impegno anticamorra**, e tutto il territorio è impreziosito da cellule per la legalità, presidi contro il racket e l'usura. Il sacrificio di Pasquale, come quello di **tante altre vittime innocenti della criminalità**, alimenta l'indignazione di una città che è pronta a cacciare la mafia dalle proprie strade. Come lascia intendere Rosa, dobbiamo passare dal *fujitevenne* di Eduardo allo *ja-tevenne*. Non siamo più noi, le tante persone per bene della città, a dover fuggire via, ma sono gli altri, quella minoranza che semina violenza e odio, a doversene andare. La Napoli migliore **non li vuole**.

Basta con la violenza! Basta con la cultura della morte! Una cultura che è aliena a Napoli, città di mare e di vita, di amore e accoglienza.

Napoli sa che anche la violenza più organizzata e strutturata, quella così apparentemente endemica da essersi meritata l'appellativo di *'o sistema*, è già sconfitta **quando il popolo si mette in movimento**.

Perché chi si indigna agisce, e chi agisce può **cambiare tutto**, con la forza della volontà e dell'azione. La mafia si alimenta sempre di rassegnazione.

I napoletani sanno bene che tutte le camorre sono una cosa umana. «E, come tutte le cose umane, hanno un inizio e

anche una fine». Una **fine** che è ora. Sono queste le parole di **Giovanni Falcone** che voglio ricordare in questa sede, a memoria di Pasquale e in nome di tutte le persone perbene impegnate per l'amore e nella lotta alla criminalità organizzata.

Il mese scorso ho avuto l'onore di dedicare, insieme ad altre Autorità, una piazza proprio a Giovanni Falcone e a **Paolo Borsellino**. Un gesto d'amore, dopo l'**Albero della Legalità** che è in piazza Municipio, per i magistrati che, insieme a mio padre, sono stati di esempio nella mia vita e che mi hanno portato a scegliere quella che era e resta, nell'animo, la mia unica professione. Per me, infatti, fare politica non è svolgere un lavoro, ma **servire il popolo e la collettività**. Il mio lavoro era fare il magistrato, proprio perché volevo impegnarmi **contro la violenza e la sopraffazione**. I poteri e i potenti mi hanno colpito e mi hanno costretto alle dimissioni da quel lavoro. Ma quello che provavo da ragazzo pensando a Falcone e a Borsellino è quello che provo ancora oggi. L'anima non invecchia mai.

Quel mandato per la giustizia costituzionale contro la violenza e l'odio è il mandato che servo anche oggi come Sindaco e che, forse, in questo ruolo, potrò onorare ancora meglio. Perché penso che le mafie, **senza il rapporto con le istituzioni e le politica**, sarebbero già state sconfitte. Portare avanti questa battaglia dal cuore delle istituzioni, dal cuore di quel sistema che meglio di altri è deputato a sconfiggere la violenza e la criminalità ma che, quando si ammala, diventa il punto più fragile di tutti, può essere un passaggio decisivo.

Quando il popolo sa e vede le istituzioni al proprio fianco, quando capisce che i politici non si sentono una casta di privilegiati ma servono la collettività, in quel preciso momento, tutti insieme possiamo **vincere qualsiasi battaglia**. Ho sentito, d'altronde, la mia città unita molte volte nell'azione, questo mese. Non solo nel momento della commozione per Pasquale. Ma anche quando, con tutta la **Giunta** e vari cittadini, oltre che a tante cariche istituzionali, ci siamo reca-

«Il sacrificio di Pasquale Romano, come quello di tante altre vittime innocenti della criminalità, alimenta l'indignazione di una città che è pronta a cacciare la mafia dalle proprie strade. Come lascia intendere Rosa, dobbiamo passare dal *fujitevenne* di Eduardo allo *jatevenne*. Non siamo più noi, le tante persone per bene della città, a dover fuggire via, ma sono gli altri, quella minoranza che semina violenza e odio, a doversene andare. La Napoli migliore non li vuole»

ti a Roma per celebrare il **Consiglio Comunale fuori Montecitorio**. Per richiamare il governo alle sue responsabilità verso i cittadini e gli Enti locali, per una battaglia popolare per i servizi essenziali e indispensabili.

Sono proprio le istituzioni che oggi devono fare di più. Il Comune di Napoli sta facendo la sua parte. Abbiamo riformato la macchina amministrativa, tagliato consulenze e dirigenze, ridotti gli sprechi e i fitti passivi. La nostra istituzione ha dimostrato di stare **dalla parte dei cittadini**, che tollerano il rigore e la sobrietà, ma che pretendono che i diritti promessi

dalla Costituzione non siano traditi dalle promesse dei tecnocrati fatte a Bruxelles. Il **patto sociale** nasce per garantire diritti, non austerità. Noi stiamo facendo la nostra parte. La nostra spesa è in regola e siamo gravati, a danno dei cittadini, dagli sprechi di chi ci ha preceduto.

Ora aspettiamo che il governo faccia la sua parte. Per permetterci di garantire servizi e dignità ai cittadini. Per realizzare, nelle nostre comunità, quella **giustizia sociale costituzionale** che è l'argine naturale alla sopraffazione, alla violenza e alla criminalità.



# Uno Sportello in aiuto dei cittadini in difficoltà economica

di Sergio D'Angelo, assessore al Welfare e alle Politiche dell'Immigrazione

**N**asce a Napoli il servizio di **prevenzione, ascolto e sostegno per le persone che vivono situazioni di disagio a causa della crisi economica.**

Il periodo che stiamo vivendo è sempre più connotato dal peso insostenibile di una crisi economica molto grave. Le notizie che ci arrivano dai mass media testimoniano quanto angoscioso sia il disagio in particolare di quella fascia di popolazione – generalmente disabitata a chiedere l'aiuto dei servizi sociali – improvvisamente aggredita da **inattese difficoltà** economiche. Sempre più spesso siamo informati dalla stampa delle **“scelte disperate”** di chi si scopre fragile e disorientato, incapace di trovare soluzioni immediate e definitive ad eventi che rischiano di apparire travolgenti e, quindi, ingestibili. Persone **spaventate** che non osano chiedere aiuto nemmeno ai loro cari. Anzi, spesso è proprio loro che tentano di proteggere con il **silenzio**. Un silenzio pericoloso, perché lavora dentro e rischia di trasformarsi in un cancro divorante.

Molte volte non abbiamo neppure bisogno di aspettare che le notizie ci giungano dai telegiornali, in quanto il disagio lo viviamo sulla nostra pelle o le percepiamo nelle vite delle persone che ci circondano, persone che eravamo abituati a veder condurre vite serene e che, d'un tratto, ci appaiono **sprovvedute e incapaci perfino di pensare** e, quindi, di trovare un rimedio plausibile a quanto accade.

Dai **Centri sociali territoriali**, osservatori privilegiati che permettono la rilevazione dei bisogni e dei problemi percepiti, appare chiaro che la **domanda di aiuto** legata alla crisi economica con le sue devastanti conseguenze è cresciuta esponenzialmente negli ultimi anni. Una domanda che possiede tratti sempre più disperanti, perché porta con sé, insieme alla perdita del lavoro, **perdite affettive e familiari** veramente gravi.

Il Comune di Napoli perciò, nella consapevolezza del proprio compito di guida e di protezione della popolazione napoletana, e deciso ad assumersi pienamente l'impegno che gli compete, sente forte il ruolo di tutela e di sostegno per i

propri cittadini e intende cogliere ogni richiesta di aiuto anche laddove non è espressa o non è ben esplicitata poiché non ancora affiorata alla coscienza.

Dall'incontro fra l'Amministrazione Comunale e quegli **Ordini professionali** che, ugualmente allarmati da quanto accade, hanno avvertito l'esigenza di fornire un contributo di solidarietà ai propri concittadini mettendo a disposizione della città le loro professionalità, nasce lo Sportello territoriale **S.O.S.tegno anticrisi**.

L'iniziativa mira a porsi al fianco di tutte le persone in difficoltà, offrendo loro un punto di riferimento sicuro, affinché sentano di non essere sole nel loro disagio. Ciò avviene attraverso l'istituzione di un servizio che funziona sia come punto di ascolto e di sostegno psicologico per rafforzare le capacità personali di **empowerment** – per stimolare, quindi, in ogni individuo che ne abbia la necessità la voglia di riprendere in mano le redini della propria vita e di non lasciarsi sconfiggere dalle difficoltà sopraggiunte – sia come forma di consulenza più tecnica grazie alla presenza di esperti che sapranno orientare, consigliare, indirizzare i cittadini in difficoltà a causa di problemi pratici (ad esempio, rapporti con Equitalia e Inps e problematiche legate al lavoro).

Psicologi, avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro, in collaborazione con gli operatori dei Centri sociali territoriali, nell'ambito di una **convenzione** stipulata dal Comune di Napoli con i relativi Ordini professionali, presteranno la loro opera gratuitamente a chi ne abbia bisogno e saranno in grado di fornire suggerimenti, spunti di riflessione e percorsi per superare il momento di difficoltà.

In ogni Municipalità ci sarà a disposizione dei cittadini un'**équipe di esperti** formata da assistenti sociali, psicologi, avvocati, dottori commercialisti e consulenti del lavoro, che saranno in grado di fornire la risposta appropriata alla domanda espressa o implicita di cui il cittadino è portatore. Destinatari del servizio sono tutti i cittadini napoletani e in particolare quei nuovi utenti che, sconvolti dalle insopportabili e complicate difficoltà lavorative (perdita di lavoro,

Creato un servizio di prevenzione, ascolto e sostegno per le persone che vivono situazioni di disagio a causa della crisi

impossibilità di far fronte alle normali spese di gestione di un'attività medio-piccola e/o crisi nel ciclo di vita della famiglia o nelle relazioni, lutti improvvisi del capofamiglia produttore di reddito, perdita di un familiare significativo), vivono l'incapacità di far fronte all'attuale crisi economica, evento a causa del quale rischiano di perdere **la lucidità e la forza** per risolvere problemi che possono apparire insormontabili.

Ogni cittadino potrà, pertanto, rivolgersi al Centro di Servizio Sociale Territoriale o anche all'Urp municipale e/o chiamare la Centrale Operativa Sociale al numero **081.5627027**. Dopo un colloquio approfondito con l'assistente sociale che curerà la regia del caso, mirato a far emergere le reali difficoltà da affrontare e ad individuare la modalità più appropriata per rispondere al bisogno, sarà indirizzato a uno o più professionisti degli Ordini convenzionati per una consulenza pertinente. I professionisti, a loro volta, presteranno il proprio supporto tecnico indirizzando l'azione della persona in modo competente e adeguato alla problematica espressa.

**S.O.S.tegno anticrisi** ha, inoltre, tra i suoi scopi, la finalità di costituire un **Osservatorio** e, quindi, un momento di studio finalizzato alla conoscenza del fenomeno e, soprattutto, a valutare la possibilità di individuare e mettere in atto efficaci **strategie di prevenzione**.



  
COMUNE DI NAPOLI  
Assessorato alle Politiche Sociali e all'Immigrazione

## S.O.S.TEGNO ANTICRISI

SPORTELLO TERRITORIALE DI ASCOLTO E ORIENTAMENTO  
PER LE VITTIME DELLA CRISI ECONOMICA

**A chi rivolgersi:**  
Centrale Operativa Sociale tel. 081.5627027  
(attiva tutti i giorni, compresi i festivi, 24 ore su 24)

Uffici Relazioni con il Pubblico Municipali  
(attivi presso le municipalità)

Centri di Servizio Sociale Territoriali  
(21 centri in tutta la città)

Direzione Centrale Welfare e Servizi Educativi  
Servizio Coordinamento Attività Sociali territoriali  
Servizio Programmazione Sociale e Politiche di Welfare

Segreteria Generale  
Servizio U.R.P. Ufficio per le Relazioni con il Pubblico

in collaborazione con:  
Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Campania  
Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli  
Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Napoli  
Consiglio dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Napoli

Info:  
tel. 081.7954739 - 7954141  
e-mail: assessorato.sociale@comune.napoli.it

tel. 081.7956061 - 7955220  
e-mail: attivita.sociali@comune.napoli.it

[www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it)

# Città Metropolitana di Napoli, partita la fase *precostituente*

di Francesco Bellofatto, *staff assessorato ai Beni Comuni e alla Democrazia Partecipativa*

Il percorso di passaggio verso le Città Metropolitane, messo in atto dalla Legge 135/2012 (di conversione del Decreto Legge 95/2012 sulla **Spending Review**), comporta **profonde trasformazioni e innovazioni** nella gestione degli Enti locali. In particolare la **Città Metropolitana di Napoli**, che nell'arco dei prossimi 18 mesi subentrerà all'Amministrazione Provinciale, va ad inserirsi in uno scenario che richiede **un ripensamento e una redistribuzione di funzioni**.

La Città Metropolitana si costituirà a partire dal **1° gennaio 2014**, ma in realtà, ai sensi dell'articolo 18 della Legge 135, la fase *precostituente* è già partita e durerà fino al 31 ottobre 2013. In questa fase la **Conferenza Metropolitana**, di cui fanno parte i sindaci dei Comuni della provincia di Napoli, dovrà deliberarne lo **Statuto provvisorio**.

«La priorità – spiega il sindaco **Luigi de Magistris** – è ragionare su una riforma che si rivolga ai cittadini e che punti alla semplificazione burocratica. Dobbiamo lavorare da subito con una cabina di regia per evitare che si creino sovrapposizioni di competenze, coinvolgendo le forze migliori per avere il loro contributo».

Dunque con l'approvazione dell'articolo 18 della 135 (*Istituzione delle città metropolitane e soppressione delle Province del relativo territorio*), dopo oltre vent'anni di tentativi e dopo le modifiche costituzionali del 2001, la Città Metropolitana sembrerebbe divenire **realtà**, spostandosi dal mero dibattito politico al piano dell'**effettività giuridico-istituzionale**.

Ai sensi del comma 2 dell'articolo 18, il **territorio** della Città Metropolitana coincide con quello della Provincia contestualmente soppressa, fermo restando il potere dei Comuni interessati di deliberare, con atto del Consiglio, l'adesione alla Città Metropolitana o, in alternativa, a una Provincia limitrofa, ai sensi dell'articolo 133 comma 1 della Costituzione.

«La Città Metropolitana – spiega **Alberto Lucarelli**, assessore ai Beni Comuni e docente di Diritto Costituzionale all'Università "Federico II" di Napoli – dovrà favorire la democrazia partecipativa e diretta, con lo svolgimento di attività di inte-

resse generale da parte dei cittadini singoli o associati (*sussidiarietà orizzontale*). Occorre dare effettività al principio della coesione economico-sociale affinché la cittadinanza attiva sia in grado di interpretare i bisogni sociali emergenti e colmare le lacune della rete dei servizi, valorizzando e stimolando le attività solidaristiche e non lucrative (il cosiddetto *profitto sociale*), attivando risorse alternative a quelle pubbliche».

La Città Metropolitana, in base al principio della coesione economico-sociale e territoriale e ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, dovrebbe contribuire a **fare sistema**, coordinando i vari soggetti pubblici e privati presenti sul territorio, in una prospettiva in cui al criterio gerarchico si sostituisca una **concezione reticolare del potere pubblico**.

«A livello metropolitano – aggiunge Lucarelli – si potranno più efficacemente soddisfare esigenze sociali quali quelle sanitarie, abitative, di istruzione e formazione, attraverso il coordinamento di percorsi assistenziali di cittadinanza sociale organizzati per dare una risposta a un complesso di bisogni sociali, relativi all'assistenza, alla casa, alla salute e al lavoro».

Con l'approvazione dell'articolo 18 della Legge 135, dopo oltre vent'anni di tentativi e dopo le modifiche costituzionali del 2001, la Città Metropolitana sembrerebbe divenire realtà, spostandosi dal mero dibattito politico al piano dell'effettività giuridico-istituzionale





# Gestione dei beni comuni, si punta all'accessibilità

di Francesco Bellofatto

**D**a Napoli un **progetto pilota** per la **fruizione dei beni comuni da parte della cittadinanza**. Lo annuncia l'assessore **Alberto Lucarelli**, che sta predisponendo la delibera di indirizzo che presto porterà in Giunta, nella quale si propone un regolamento di gestione e governo dei beni, garantendone l'**accessibilità** piuttosto che l'assegnazione in modo esclusivo.

«I cittadini – spiega Lucarelli – potranno utilizzare i beni secondo la logica della fruibilità e dell'accessibilità. Per evitare che ogni bene possa avere una gestione o *governance* diversa, è nata l'idea di una regolamentazione. Ogni volta, in base al bene, bisognerà studiare sistemi di autosostenibilità finanziaria, secondo un principio di redditività sociale senza profitti».

I beni, attualmente oggetto di **ricognizione** da parte del Comune, attraverso le comunità territoriali di riferimento saranno oggetti di **“rapporto funzionale”** con i cittadini, che, sia come singoli che in forma associata, dovranno autorganizzarsi secondo regole e procedure condivise con l'Amministrazione Comunale. L'Ente gestore dovrà inoltre stabilire la **ripartizione delle spese** tra i fruitori e la fiscalità pubblica. «Preliminarmente è quantomai necessaria una definizione dei beni comuni – aggiunge l'assessore – perché altrimenti si corre il pericolo di ampliarne eccessivamente la categoria. Per questo motivo rientreranno nel regolamento i beni riconducibili alla proprietà o alla gestione del Comune, come ad esempio i parchi e i giardini. Abbiamo dunque limitato

questa *governance* ai beni del demanio idrico, del demanio marittimo e del demanio culturale ed ai beni definiti *res communes omnium* dal diritto internazionale. Tutti questi beni sono caratterizzati dall'essere inalienabili, inusucapibili e inespropriabili».

La gestione resta al Comune, che attraverso un **protocollo di responsabilità** individuerà le regole per la fruizione. Il regolamento prevede che le richieste della cittadinanza saranno valutate dagli assessorati e dalla Municipalità competente per territorio, prima di definire la relativa **convenzione** che prevede una durata massima di **tre mesi**, eventualmente rinnovabile. La fruizione sarà regolata attraverso la condivisione di un calendario, e la durata di ogni utilizzazione verrà valutata di volta in volta, in considerazione delle esigenze degli altri co-fruitori dello stesso bene.

«Attraverso l'approvazione di una serie di delibere – conclude Lucarelli – il Comune di Napoli sta dando impulso a una nuova forma di diritto pubblico per la difesa e la valorizzazione dei beni funzionali alla effettiva tutela dei diritti fondamentali, come beni di appartenenza collettiva e sociale di cui non può essere sottratto né il godimento né la possibilità di partecipare al loro governo e alla loro gestione. Questi beni, in quanto utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali, nonché al libero sviluppo della persona, possono essere affidati solo a un governo pubblico partecipato, che ne garantisca un utilizzo equo e solidale a tutela delle generazioni future».

## Pizze in omaggio ai cittadini virtuosi

di Giorgia Pietropaoli, *staff assessorato all'Ambiente*

**G**iunge alla quarta edizione la **Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti**, che si terrà **dal 17 al 25 novembre** prossimi e che coinvolge tutti i livelli nazionali e locali degli Stati membri aderenti al fine di promuovere, tra i cittadini, la consapevolezza della eccessiva quantità di rifiuti prodotti e, dunque, della necessità di ridurli.

L'invito del Comitato Promotore, rivolto alle diverse categorie di Pubbliche Amministrazioni ed Enti locali, alle associazioni, ai produttori, al mondo delle imprese e agli istituti scolastici, è stato quello di partecipare attivamente promuovendo e organizzando un'**azione virtuosa** volta a ridurre la produzione di rifiuti.

Sono cinque i **temi** ai quali i Comuni aderenti hanno potuto ispirarsi nella predisposizione dell'azione virtuosa: troppi rifiuti; produzione ecocompatibile; consumi attenti e responsabili; vita più lunga dei prodotti; meno rifiuti gettati via.

Per l'edizione 2012 sono previsti riconoscimenti e un premio nazionale per categoria.

Il Comune di Napoli aderisce alla Settimana Europea con un'azione che abbraccia tutte le cinque principali tematiche e che mira a sensibilizzare sull'importanza della riduzione "**a monte**" dei rifiuti. Grazie alla collaborazione dell'**Associazione Pizzaiuoli Napoletani**, durante la *Settimana Europea* coloro che, invece di gettarli via, riporteranno alle pizzerie i **contenitori da asporto**, otterranno una **pizza in omaggio** al successivo ordine effettuato nella stessa settimana. Si

tratta di un circuito virtuoso che spinge a comportamenti ecosostenibili sia i cittadini sia il mondo della produzione, attraverso l'istituzione di un sistema di premialità.

Il primo elemento di premialità è quello legato alla selezione delle pizzerie. Sono state scelte, infatti, solo quelle che, per poter rientrare nell'iniziativa, si sono adeguate fornendosi di contenitori

da asporto **riutilizzabili e lavabili**. La possibilità di rientrare nel circuito virtuoso ed essere scelte dai cittadini ha funzionato quale incentivo per le pizzerie.

Quest'azione incentiva al tempo stesso i cittadini a riportare i contenitori alle pizzerie, potendo ottenere una pizza in omaggio al secondo ordine. Un nucleo familiare di 3-4 persone che riporta i contenitori indietro, non paga al secondo ordine il costo di una pizza. Pertanto premiata è la pizzeria che si adegua utilizzando contenitori riutilizzabili, e premiato è il cittadino che li riporta alla fonte invece di gettarli via. Il premio per le prime è un maggior numero di ordini e per i secondi una pizza in omaggio.

L'azione punta anche, attraverso la scelta di uno dei **simboli della cultura partenopea**, ad insegnare un nuovo modo di vivere le tradizioni, più attento all'ambiente e alla prevenzione della produzione dei rifiuti. È stata infatti pensata un'azione che fosse **vicina ai cittadini**, partendo dalla convinzione che qualsivoglia campagna di sensibilizzazione possa avere tanta più presa quanto più è vicina alle persone e quanto più è sentita come parte integrante della propria cultura. La pizza rappresenta per i napoletani, oltre che un'abitudine consolidata, il simbolo della propria storia e cultura.

Il Comitato Promotore impone ai Comuni aderenti di pensare a un **sistema di valutazione**. Per una valutazione in termini di efficacia dell'azione, si osserverà il numero totale di nuclei familiari che riporteranno indietro i contenitori e, invece,

per una valutazione in termini di impatto ambientale, si osserverà il numero totale di contenitori risparmiati all'ambiente. Al termine della settimana, le pizzerie dovranno aver avuto un risparmio di contenitori utilizzati. La somma dei contenitori che ogni pizzeria partecipante avrà risparmiato, darà il numero totale di contenitori che saranno stati risparmiati all'ambiente.

### Lista delle Pizzerie napoletane aderenti

- "Vanvitelli" - Piazza Vanvitelli, 9/C
- "Napoli Napoli" - Via Tommaso De Amicis, 12
- "Caprese" - Via Luca Giordano, 25
- "Starita a Materdei" - Via Materdei, 27/28
- "Rossopomodoro" - Via Cimarosa, 144
- "Rossopomodoro" - Corso Vittorio Emanuele, 84
- "Rossopomodoro" - Via Partenope, 11
- "Rossopomodoro" - Piazza Trieste e Trento, 7
- "Pizza e Contorni" - Via Massimo Stanzione, 27
- "Di Napoli" - Via Marc'Antonio, 31-39

# Riduzione dei rifiuti, tre iniziative dell'Asia

a cura dell'Ufficio Rapporti Istituzionali di Asia Napoli S.p.A.

**A**nche per quest'anno **Asia Napoli S.p.A.** si propone di fornire un deciso contributo promozionale alla **Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti**, rendendosi promotrice di tre iniziative specifiche.

Grazie alla collaborazione sinergica con l'**associazione "Bidonville"**, che è già partecipe e testimonial della **European Waste Week Reduction**, Asia propone un progetto tematico durante la prossima edizione della **Fiera del Baratto e dell'Usato**, evento organizzato nella tradizionale *location* della **Mostra d'Oltremare** il 24 e 25 novembre prossimi, e proprio in coincidenza con gli ultimi due giorni della **Settimana Europea**. Con l'iniziativa **Cultura, Riuso e... Fantasia**, la Fiera del Baratto è pronta ad ospitare una mostra di manufatti sulla scorta della cosiddetta **Sculpture Book**, installazioni realizzate con fumetti e libri in disuso, altrimenti destinati allo smaltimento. Si tratta di un'iniziativa volta alla creatività grazie al riuso dell'oggetto libro ai fini della riduzione degli scarti.

Tutti sono invitati a partecipare, anche singole classi o gruppi di lavoro dedicati, consegnando l'opera prodotta presso la sede di "Bidonville" tra il 19 ed il 21 novembre. Ogni opera presentata dà diritto all'**ingresso libero** in Fiera per due persone durante la seconda giornata della manifestazione, domenica 25 novembre, occasione della consegna degli attestati di partecipazione e delle targhe premio. Le opere esposte già durante il sabato, infatti, saranno oggetto di **votazione** da parte di tutti i visitatori della Fiera, e la presenza di raccoglitori dedicati nei pressi della stessa mostra tematica permetterà di arricchire l'iniziativa con una **raccolta straordinaria di pile esauste, farmaci scaduti, piccoli elettrodomestici e telefonini in disuso**. Tutti i visitatori potranno depositare questi "rifiuti" negli appositi raccoglitori e trasformare il loro destino da scarto da smaltire in **risorsa da riciclare**.

Altro progetto proposto riguarda l'iniziativa a cura della classe IV del **liceo scientifico "Labriola"** di Bagnoli. Parliamo di una classe di alunni che ha già partecipato alla **Settimana Europea 2011** e che si dedica



quest'anno all'educazione ambientale dei "fratellini" più piccoli di una scuola elementare dello stesso quartiere, condividendo quanto già appreso mediante giochi di educazione ambientale, laboratori creativi, spettacoli di marionette e canzoni appositamente composte. Un'esperienza di *peer education* su tematiche delicate, trasmesse dai giovani ai bambini attraverso attività ludiche che si vivono con leggerezza ma che sono destinate a lasciare il segno.

Il terzo e ultimo progetto proposto riguarda un gruppo di ragazzi diversamente abili dell'**associazione "A ruota libera"**. In occasione della **European Waste Week Reduction** i partecipanti provvedono a pulire le aiuole e gli spazi circostanti la sede associativa mettendo i rifiuti nei bidoni per la raccolta differenziata. I ragazzi richiamano l'attenzione sulla necessità di non riempire di rifiuti gli spazi urbani comuni, cosa possibile soprattutto riducendo i rifiuti che produciamo. La sensibilizzazione avviene con cartelloni e un volantino con l'indicazione delle più semplici e quotidiane **"buone pratiche"** che si possono adottare per ridurre i rifiuti. Un'iniziativa particolare compiuta da ragazzi con difficoltà di deambulazione o altro, che può richiamare l'attenzione ed essere veicolo di maggior coinvolgimento e sensibilizzazione.

L'azione continuerà anche dopo la Settimana Europea con i ragazzi pronti, nell'approssimarsi del Natale, a costruire un **presepe speciale**, tutto di materiale riciclato, costruito con gli scarti delle attività quotidiane dell'associazione. Scarti che, altrimenti, dovrebbero essere smaltiti. Il presepe è destinato in dono ai bambini della vicina scuola elementare, accompagnato da un video nel quale si riprendono le fasi principali della raccolta dei materiali, dell'assemblaggio e della composizione dell'opera.

## Il Comune delle opportunità

di Enrico Panini, assessore al Lavoro

**P**arlare di **lavoro** nella nostra città comporta diverse narrazioni: provoca subito chiusure, richiama quasi “statutariamente” la raccomandazione, racconta della sfiducia nelle istituzioni, afferma che è prerogativa di chi “urla” in piazza, parla con i volti di migliaia di persone che cercano un lavoro fuori da questa città e, in numero crescente, oltre i confini del Paese.

Il **Fondo Microcredito**, finanziato dall’Unione Europea (FSE 2007/2013), va in tutt’altra direzione.

L’obiettivo essenziale del Fondo risponde direttamente ai **soggetti in condizioni di svantaggio economico, sociale ed occupazionale**. L’importo massimo erogabile previsto è di **25mila euro**, da restituire in 60 mesi a tasso zero. Nessuna garanzia reale, patrimoniale o finanziaria, è richiesta al momento della presentazione della domanda.

Circa **1.200 soggetti**, tra Napoli e provincia, potranno beneficiare di questo contributo (se a tutti venisse riconosciuto l’importo massimo), e passeranno non più di 90 giorni dalla presentazione della domanda alla materiale erogazione dell’importo agevolato.

Il proposito di questa misura dovrebbe soddisfare alcuni **scopi precisi**: sostenere lo sviluppo di nuove tecnologie nel settore della ricerca pubblica e privata, consolidare e ampliare il sistema di incentivi rivolti ai segmenti deboli del mercato del lavoro, sostenere la creazione di impresa, soprattutto in forma cooperativa, e aiutare l’uscita da condizioni di vecchie e nuove povertà attraverso l’inserimento nel mondo del lavoro.

Sono 4 le **linee di intervento finanziabili**:

### **Interventi finalizzati allo spin-off da ricerca**

*Destinatari* - Titolari di assegni di ricerca, di borse di studio post-laurea e post-dottorato, di borse di studio universitarie, allievi dei corsi di specializzazione e di dottorato, laureati specializzati, dottori di ricerca, soggetti impegnati in contesti di ricerca industriali.

*Attività finanziabili* - Creazione di nuove imprese (imprese costituenti), imprese esistenti, attività di lavoro autonomo

o professionale. Per le imprese costituite, i requisiti si intenderanno soddisfatti anche nel caso di assunzione negli ultimi dodici mesi di un lavoratore in possesso dei requisiti sopra indicati.

### **Interventi di autoimprenditorialità, autoimpiego, emersione e nuova imprenditorialità**

*Destinatari* - Giovani “under 35”, donne. Se in forma societaria, i requisiti devono essere detenuti dalla maggioranza numerica dei soci possessori della maggioranza delle quote di partecipazione.

*Attività finanziabili* - Creazione di nuove imprese (imprese costituenti), costituite da non oltre 5 anni dalla data di presentazione della domanda, formate da giovani o donne, attività di lavoro autonomo o professionali. Sono previste premialità per le imprese costituite sotto forma di cooperative.

### **Interventi di consolidamento del sistema di incentivi rivolto ai segmenti deboli del mercato del lavoro**

*Destinatari* - Disoccupati, lavoratori in CIG, lavoratori in mobilità.

*Attività finanziabili* - Creazione di nuove imprese, attività di lavoro autonomo.

### **Interventi di inclusione sociale rivolti al terzo settore e ai lavoratori svantaggiati**

*Destinatari* - Imprese del terzo settore, lavoratori svantaggiati, disabili, immigrati, soggetti con difficoltà di accesso al credito.

*Attività finanziabili* - Creazione di nuove imprese, imprese esistenti, imprese no profit (associazioni riconosciute, cooperative sociali), attività di lavoro autonomo.

Sono prioritarie le attività rientranti nelle seguenti categorie:

- servizi al turismo (servizi, ristorazione, alloggio);
- tutela dell’ambiente;
- servizi sociali alle persone;
- servizi culturali;
- Ict (servizi multimediali, informazione e comunicazione);



- risparmio energetico ed energie rinnovabili;
- manifatturiero;
- artigianato e valorizzazione di prodotti tipici locali;
- attività professionali in genere;
- commercio di prossimità.

Gli assi prioritari individuati soddisfano alcuni intendimenti dell'azione dell'assessorato al Lavoro: dall'innovazione alle nuove opportunità, dal recupero al reinserimento e all'inclusione sociale.

Quanto basta per sostenere chi già si è confrontato con il mercato, chi è stato espulso dal ciclo produttivo, chi è in difficoltà ed è escluso da processi socio-economici, e spe-

cialmente chi vuole "darsi le gambe" per sfidare la crisi. Questo strumento di **ingegneria finanziaria**, secondo quanto prescrive la Commissione Europea, è diretto a migliorare le condizioni generali e l'accesso al credito **affinché le idee si trasformino in prodotti e servizi** tali da stimolare la crescita e l'occupazione.

Dentro questo scenario è del tutto evidente che il Microcredito si propone la **lotta al lavoro sommerso**, in coerenza con le linee programmatiche del Piano Nazionale per il Sud che, tra gli altri obiettivi, prevedono un piano straordinario per l'emersione del lavoro nero con il coinvolgimento delle parti sociali e degli Enti locali.

Ci è sembrato necessario, come Comune di Napoli, predisporre alcuni punti informativi e organizzare la presentazione del bando Microcredito presso le 10 Municipalità, affinché personale comunale, opportunamente formato, possa fornire livelli informativi principali e necessari per la formazione del *business plan*. Una strategia di comunicazione e promozione diretta, con un **front office** chiaro e immediato; insomma, un **Comune "facilitatore"** verso i potenziali fruitori di questa specifica misura economica.

La concertazione tra Enti locali su questo terreno si dimostra fondamentale. Manca all'appello il ruolo del **Governo**, che affronta il tema dello sviluppo delle città dal solo punto di vista dei **conti** e dei **tagli**, comprimendo addirittura i beni necessari ed essenziali allo sviluppo della persona umana. La Giunta de Magistris, al contrario, compie un passo verso lo **sviluppo produttivo ed occupazionale**, avendo bene in mente le difficoltà ma anche le potenzialità che la città può esprimere, in un quadro di regole certe e condivise, mettendosi concretamente al fianco di chi vuole **migliorare la propria condizione sociale**. Per un Comune sempre più etico, solidale, cooperativo, trasparente e delle opportunità.



Sviluppo Campania

prestito per autoimpiego, autoimprenditorialità e avvio di nuova impresa  
fino a 25.000 euro da restituire entro 5 anni senza interessi

**MICROCREDITO**

diamo credito  
alle tue idee



## Contro la violenza sulle donne

di Giuseppina Tommasielli, assessora allo Sport, Giovani, Pari opportunità e Sanità

In occasione della **Giornata Internazionale per l'eliminazione della Violenza contro le Donne**, in programma il **25 novembre** prossimo, abbiamo invitato la Provincia di Napoli, la Rete Antiviolenza della città di Napoli, le istituzioni, le scuole, le donne dei partiti, le associazioni, le organizzazioni sindacali datoriali, gli ordini professionali, gli studenti e le donne di Napoli a partecipare alla **Marcia contro la violenza sulle donne**, che si snoderà a partire dalle ore 9:30 dal **Lungomare Liberato a piazza Trieste e Trento**, dove saranno installati stand espositivi e informativi sui servizi e sportelli contro la violenza nella nostra città e nella provincia.



I fenomeni della violenza sulle donne e dello **stalking** sono purtroppo molto diffusi nel nostro Paese ed anche nella nostra città.

Con la marcia del 25 novembre vogliamo ricordare alle donne di **non avere paura di denunciare**, perché le istituzioni – insieme con le associazioni, attraverso i centri antiviolenza, i telefoni rosa e gli sportelli antiviolenza – saranno sempre più presenti e attive per dare informazioni, ascolto e assistenza alle donne in difficoltà.

Siamo impegnati affinché siano ampliate le attività e le azioni dei servizi e sportelli antiviolenza, della rete antiviolenza in tutte le Municipalità, attraverso l'approvazione dei **quattro progetti europei**: Casa di accoglienza per le donne maltrattate; Centro Antiviolenza; Rete Istituzionale Antiviolenza; azioni per il superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere. E recentemente, dopo una lunga battaglia, il nostro assessorato è riuscito a firmare il protocollo d'intesa con la **Regione Campania** per ricevere i finanziamenti europei destinati alle azioni contro la violenza.

In occasione del 25 novembre, il Comune di Napoli aderirà alla **Convenzione di Istanbul** sulla prevenzione e lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, varata dal Consiglio d'Europa e firmata dal Governo Italiano.

Durante la manifestazione saranno distribuiti **opuscoli informativi** sulla Convenzione, sui servizi antiviolenza e sui telefoni rosa di Napoli e provincia.

La violenza in generale contro le donne è stata definita, nella **Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla Eliminazione della Violenza contro le Donne**, come "ogni atto di violenza indirizzato al genere femminile che rechi o possa recare alle donne un pregiudizio o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, compresa la minaccia di tali atti, la coazione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata". Inoltre, la Dichiarazione precisa che "la violenza contro le donne costituisce una violazione dei diritti e delle libertà fondamentali delle donne e danneggia ed annulla il godimento da parte loro di quei diritti e libertà".

# Cinema e arte in scena

di Erika Carpinella e Michelangelo Valentino

La manifestazione **Artecinema – Festival Internazionale del Cinema sull'Arte Contemporanea**, nata nel 1996

con l'obiettivo di far conoscere al grande pubblico le diverse espressioni dell'arte, ha tagliato il nastro della **XVII edizione**. Dal 4 al 7 ottobre i film sui migliori protagonisti dell'arte contemporanea sono stati proiettati al **Teatro di San Carlo** e al **Teatro Augusteo**.

Biografie, interviste, storie montate con immagini d'archivio hanno proiettato gli spettatori nell'universo dell'arte seguendo il lavoro degli artisti dietro le quinte. Una sorta di **documentario**, dunque, nel quale l'artista viene scoperto

attraverso interviste, narrazioni e materiale d'archivio nei luoghi di lavoro. **Ventitré** i film in proiezione quest'anno, rigorosamente in **lingua originale** con traduzione simultanea in cuffia e intervallati da **incontri-dibattito** con registi, produttori e attori.

Ad inaugurare la prima serata è stato il film **L'Artiste a l'oeuvre** di **Sophie Fiennes**, al quale ha fatto seguito **Ai Weiwei: without fear or favour** di **Matthew Springfors**. Quest'ultimo è un documentario-inno alla libertà su uno dei più controversi artisti cinesi contemporanei, conosciuto per il suo attivismo politico a favore dei diritti umani e della libertà di espressione: arrestato dal governo di Pechino, Weiwei è poi stato scarcerato dopo ottanta giorni, con limitata libertà di parola e movimento.

Tra i vari film-documentari che hanno suscitato l'attenzione di numerosi spettatori, **Thoughts, Work, Life** di **Chris King**, che ripercorre attraverso immagini inedite la biografia dell'artista dall'infanzia al trasferimento a Londra, ai suoi studi presso il Goldsmiths College fino all'ascesa verso la fama, e la storia di **Bert Stern** (rappresentata dal film **Bert**



**Stern: original madman** di **Shannah Laumeister**), che è diventato uno dei fotografi di moda più apprezzati grazie alle sue accattivanti campagne pubblicitarie, all'immagine della Lolita del film di Kubrick, alle fotografie scattate a Marilyn Monroe e ad altre famose dive del cinema.

«L'idea di dare ai cittadini napoletani un Festival del Cinema sull'Arte Contemporanea è nata nel 1996, quando ho scoperto un materiale documentaristico straordinario, poco conosciuto e difficilmente accessibile, che mostrava il mondo degli artisti da dietro le quinte e ho avuto subito il desiderio di condividerlo con i miei amici», ha dichiarato **Laura Trisorio**, ideatrice di **Artecinema**. «Così, dalla piccola sala dell'Istituto Francese dove si è svolta la prima edizione 17 anni fa, siamo approdati quest'anno al San Carlo. Un percorso lungo, a tratti difficile, ma molto entusiasmante. I napoletani amano **Artecinema** e lo aspettano tutto l'anno. Vedere il San Carlo e l'Augusteo pieni mi ha dato tanta soddisfazione. Amo tutti gli artisti che abbiamo trattato nel corso delle varie edizioni del Festival. Ognuno di loro ha contribuito a formare la mia sensibilità».

# Una sfida quotidiana per cambiare il corso delle cose

di Barbara Tafuri, *giornalista*

È inutile negarlo: i nomi singoli dei quartieri che compongono la **VII Municipalità** richiamano inevitabilmente alla **cronaca**. Alla cronaca nera, quella che sui giornali occupa pagine intere per giorni. Fiumi di inchiostro di giornalisti, sociologi, opinionisti, che dicono la propria sul **degrado** delle periferie, sulla **malavita** organizzata, sulla difesa della **legalità**.

Dici **Secondigliano**, **Miano**, **San Pietro a Patierno**, e pensi al mercato della droga, alla faida di camorra, alle vittime innocenti, alla disoccupazione, all'evasione scolastica. E mai ti viene in mente che questa medaglia ha un **risvolto** che luccica grazie all'**impegno delle istituzioni locali**, delle **associazioni di volontariato**. E grazie anche ai **singoli cittadini** che si sono posti l'obiettivo di eliminare l'etichetta di "quartieri a rischio" da questa parte del territorio.

**Enzo Solombrino**, presidente della Municipalità, sa bene tutto questo: la sua lunga esperienza in questo parlamento (un mandato come presidente della Circoscrizione San Pietro a Patierno, uno come consigliere di Municipalità, e dal 2011 sullo scranno più alto della VII) lo rende una sorta di memoria storica della zona.

«Che significa "a rischio"? – esordisce. Da queste parti molti rischi sono già diventati realtà. I numeri parlano chiaro: qui la gente non ha lavoro, i bambini non vanno a scuola, la malavita organizzata non è un'invenzione dei mass media. Questo però non dev'essere motivo di resa. Al contrario, tutto ciò per noi rappresenta la sfida quotidiana a cambiare il corso delle cose».

Riuscire ad intervistare Enzo Solombrino è un'impresa ardua: ci sono le riunioni con gli assessori, le sedute del Consiglio, gli impegni istituzionali, ma ci sono soprattutto i cittadini. Così capita che si debba rimandare più volte l'appuntamento o che, nel bel mezzo della "chiacchierata", ci si debba interrompere per accogliere nella stanza un gruppo di cittadini che espongono un problema che riguarda la manutenzione stradale e che cercano rassicurazioni sulla

soluzione immediata del caso.

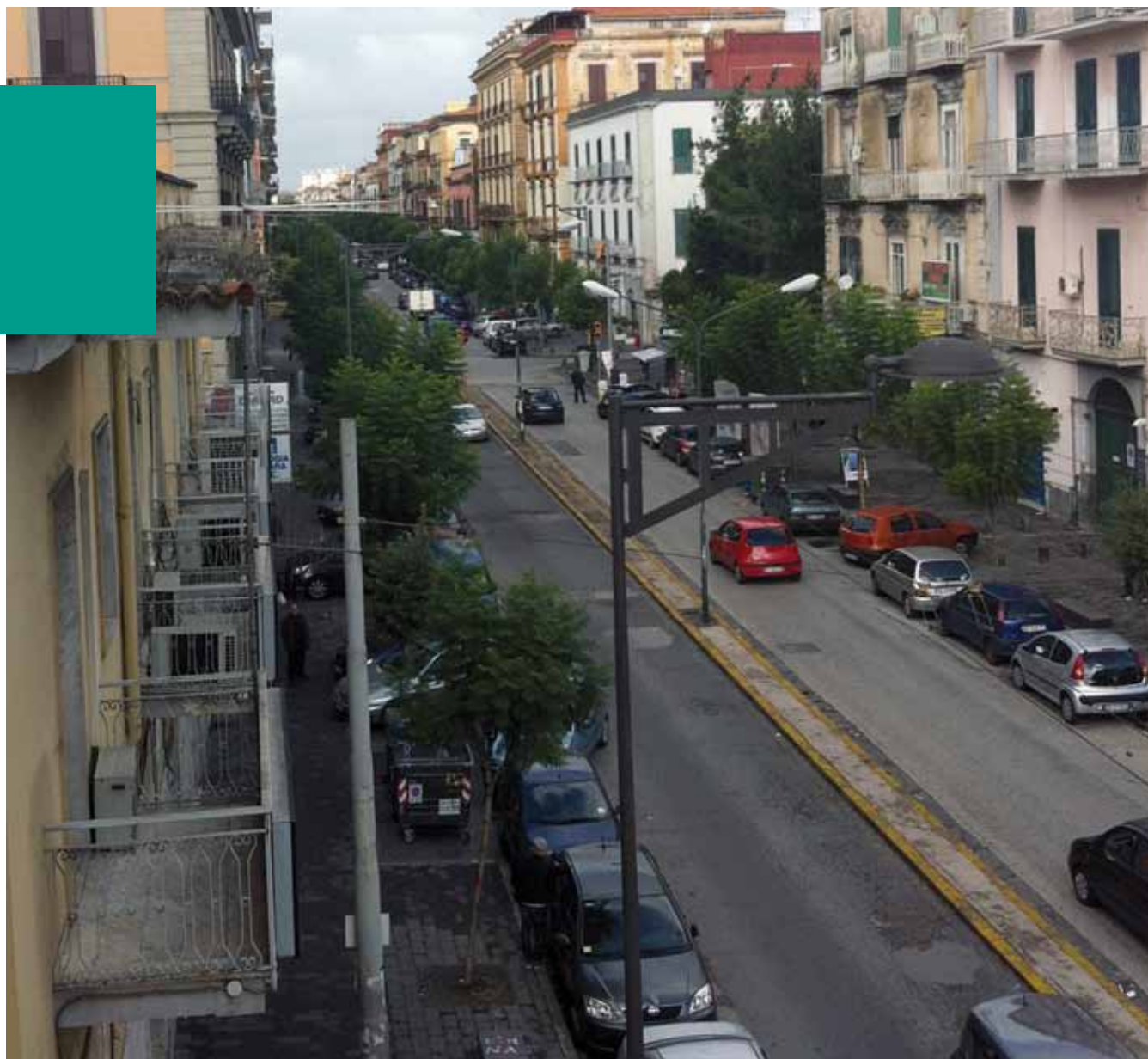
«Purtroppo – è la sua spiegazione – i mezzi finanziari a nostra disposizione sono davvero pochi: le casse dell'Amministrazione Comunale sono vuote, il sindaco de Magistris ha trovato una situazione finanziaria disastrosa che si è ripercossa anche sulle Municipalità, e con il poco che abbiamo a disposizione cerchiamo di fare tutto quanto ci è possibile». Se i soldi sono pochi, però, tanto è l'**impegno**. Uno su tutti, la **lotta alla evasione scolastica**, perché «investire nella cultura significa crescere generazioni lontane dalla tentazione di imboccare la strada sbagliata».

Ma non è tutto. Occorre la **sensibilizzazione delle giovani generazioni**, far nascere nei ragazzi la convinzione che vivere seguendo i dettami della legalità rende non solo onesti ma anche **liberi**. Liberi di vivere il proprio quartiere. Da queste parti è ancora vivo il ricordo di quanto successo il 24 gennaio 2005, quando, durante la **faida di Scampia**, un giovane commesso di un negozio di telefonia di Miano, **Attilio Romanò**, fu ucciso per errore perché i killer lo scambiavano per un parente dei rivali di camorra. A lui, grazie anche all'impulso della VII Municipalità, sono dedicate numerose iniziative: un premio letterario riservato alle scuole di San Pietro a Patierno, Secondigliano e Miano, in questo quartiere anche un asilo nido, e non ultima è stata l'approvazione della proposta di intitolare via Napoli Capodimonte a questa vittima innocente della camorra.

«Questo non è il Bronx – ci tiene a sottolineare il presidente Solombrino –. Pochi lo sanno, ma questa è una zona ricca di verde. Ci sono ben cinque aree verdi pubbliche: Parco 4 Aprile, Parco d'Aquino, Parco Principe di Napoli, Parco di via Francesco Barbato e Parco di via Cupa Principe, che un tempo erano oggetto di atti vandalici, sono stati messi in sicurezza e possono finalmente essere vissuti da mamme, bambini e ragazzi così come è giusto che sia».

La collaborazione con le associazioni di volontariato ha permesso di mettere su anche una struttura museale.





San Pietro a Patierno, infatti, è entrato a far parte del Comune di Napoli soltanto nel **1920**. In origine era una zona agricola, e la storia di questa tradizione si trova nel **Museo di Civiltà Contadina**, sorto nella cornice della **Masseria Luce**, dove grazie all'impegno dei soci dell'**associazione culturale "Maria Santissima della Luce"** sono stati selezionati e catalogati **centinaia di antichi attrezzi agricoli**, gelosamente custoditi da decenni, che rappresentano la memoria storica del casale e della civiltà contadina nel suo complesso. E perché non puntare sul **turismo**?

«Sembra così assurdo che da queste parti si parla di questo? – è la domanda provocatoria del presidente –. Perché no? Si potrebbe creare un percorso culturale e religioso legato al culto di padre Gaetano Errico, il fondatore della congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Ma-

ria, nato e morto a Secondigliano, che il primo marzo 2008 papa Benedetto XVI, nel Concistoro tenuto in Vaticano, ha proclamato santo e la cui memoria liturgica ricorre il 29 ottobre».

Una **statua di don Gaetano** è ben visibile proprio nel mezzo di corso Secondigliano, il lungo rettilineo che attraversa il quartiere, e poco lontano c'è la casa dove ebbe i natali. Nei locali della casa madre della congregazione, poi, è stato allestito un museo con varie testimonianze, reperti e reliquie legate al santo.

«Tutto questo al momento è una attività che coinvolge i fedeli della zona e qualcuno che arriva dai dintorni. Ma sono certo – conclude Solombrino – che con minimi investimenti ci si potrebbe inserire nell'ambito dei percorsi religiosi della Campania e creare così anche dei posti di lavoro per i cittadini».

**La VII Municipalità. Dici Secondigliano, Miano, San Pietro a Patierno, e pensi alla droga, alla camorra, alle vittime innocenti, alla disoccupazione, all'evasione scolastica. E mai ti viene in mente che questa medaglia ha un risvolto che luccica grazie all'impegno delle istituzioni locali, delle associazioni di volontariato. E grazie anche ai singoli cittadini che si sono posti l'obiettivo di eliminare l'etichetta di "quartieri a rischio" da questa parte del territorio.**



A sostegno dei lavoratori della Fnac durante la Notte Bianca al Vomero



All'inaugurazione d  
nella villa comun



Con il figlio e il marito di Silvia Ruotolo durante la seduta consiliare  
in cui è stato deciso di intitolare una strada



In Sala Giunta duran  
in memoria di P

**Con il Presidente della Repubblica Ceca, Vaclav Klaus**



**nell'anno scolastico  
nale di Scampia**



**te il minuto di silenzio  
Pasquale Romano**

Cammarano



**Con il plastico del progetto sul prolungamento  
della Linea 1 Centro Direzionale Capodichino**

## Scampia, Area Nord e Bagnoli all'attenzione dell'Aula

Una seduta monotematica dedicata a **Scampia** e all'**Area Nord** della città nella cornice della Sala dei Baroni al Maschio Angioino, sede straordinaria voluta dal Consiglio per ospitare tutti i componenti delle **associazioni di cittadini** delle aree coinvolte dal dibattito. L'iniziativa ha riscosso l'apprezzamento del presidente dell'VIII Municipalità, **Angelo Pisani**, che dopo aver ringraziato il Consiglio Comunale ha ricordato che l'area urbana, nota all'opinione pubblica soprattutto per gli episodi di criminalità, vive una condizione di degrado le cui responsabilità sono da attribuire in larga parte alla "**malapolitica**".

«Scampia è già l'epicentro geografico di quella che a breve diventerà la Città Metropolitana – ha dichiarato il presidente –, ma l'VIII Municipalità comprende anche i quartieri di Chiaiano, Marianella e Piscinola, per cui è necessaria una riqualificazione urbana estesa, che consenta il superamento di diverse problematiche. Bisogna partire dall'abbattimento delle Vele, per poi trasferire sul territorio servizi istituzionali e commerciali e consentire una nuova viabilità a livello locale con l'apertura dello svincolo dell'Asse Mediano».

L'VIII Municipalità punta anche a **deregolarizzare i campi**

**rom abusivi**, che favoriscono il degrado e l'inquinamento con continui roghi tossici in una zona che vanta il **68 per cento del verde cittadino**.

Il sindaco **Luigi de Magistris** ha anticipato i punti salienti della delibera preparata dalla Giunta e aperta alle proposte provenienti dal Consiglio e dalla Municipalità: «Il cronoprogramma prevede diverse azioni, tra cui l'abbattimento delle Vele, la consegna di nuovi alloggi, progetti centrati sul welfare, la creazione di una rete WiFi, interventi sulla mobilità e progetti sulla dispersione scolastica, oltre ad attività culturali che consentiranno di rompere l'associazione solitamente fatta tra Scampia e camorra, inaugurando una nuova stagione in cui Scampia sarà presidio di legalità».

Il Consiglio, nella seduta successiva del 16 ottobre, ha approvato a maggioranza la delibera sulla modifica dell'atto costitutivo, dello statuto e della convenzione della **società "Bagnolifutura"**. Il sindaco ha sottolineato la discontinuità delle scelte operate dalla nuova Amministrazione rispetto al passato, a partire dalla sostituzione dei vertici della società.

«Si tratta di una decisione di natura tecnica e morale, ma non

politica – ha spiegato de Magistris illustrando i contenuti dell'atto –, volta a garantire la sopravvivenza della Società di Trasformazione Urbana che entro dicembre consegnerà molte delle opere realizzate, come il Parco dello Sport. Il fallimento di "Bagnolifutura" è un'ipotesi da scongiurare, mentre l'intenzione dell'Amministrazione non è quella di rivederne la *mission*, superando l'immobilismo e attivando una discussione politica sul futuro dell'area di Bagnoli».



Vincenzo Luise ©



## Giardini aperti a San Martino

Ingresso libero per cittadini e turisti nei giardini della **Certosa di San Martino**. È la richiesta del **comitato civico “San Martino”**, discussa nelle **commissioni consiliari Ambiente e Cultura**, presiedute da **Marco Russo** e **Maria Lorenzi**, e ulteriormente approfondita nel corso di un sopralluogo svolto tra il Museo e Castel Sant’Elmo. Durante la visita, il soprintendente speciale del Polo Museale Napoletano, **Fabrizio Vona**, ha confermato la disponibilità all’apertura solo di una parte dell’area verde, prevedendo un percorso separato che non interferisca con l’accesso al museo e ai giardini previsto per i visitatori a pagamento. L’ipotesi è quella di creare un ingresso dalla parte che collega il fossato di Castel Sant’Elmo ai giardini di San Martino, area attualmente non accessibile al pubblico e che richiede interventi di recupero e, successivamente, di custodia e vigilanza.

## Nuovi gruppi in Consiglio

Cambia la geografia del Consiglio comunale. Nel corso della seduta consiliare del 3 ottobre scorso è stata annunciata dalla consigliera **Simona Molisso** l’uscita dal gruppo della Federazione della Sinistra e l’adesione ad un nuovo gruppo, **Ricostruzione Democratica**, fondato insieme ai consiglieri **Carlo Iannello** e **Gennaro Esposito**.

Nella successiva seduta, quella del 9 ottobre al Maschio Angioino, i consiglieri **Pietro Rinaldi** e **Vittorio Vasquez**, precedentemente passati al gruppo misto dopo l’addio a quello di Napoli è Tua, hanno formalizzato l’adesione alla nuova formazione **Federazione della Sinistra e Laboratorio per l’Alternativa**, affidata alla guida del consigliere **Sandro Fucito** e formato dai consiglieri **Elena Coccia**, **Antonio Crocetta**, **Antonio Fellico**, **Amedeo Grimaldi** e **Arnaldo Maurino**.

## Si è dimesso il presidente della Commissione Urbanistica

**Carlo Iannello**, presidente della Commissione Urbanistica, ha rassegnato le proprie dimissioni, in dissenso con l’approvazione della delibera sulla **ricapitalizzazione della “Bagnolifutura”**, auspicando che le stesse possano essere di impulso per una ripartenza dell’attività dell’Amministrazione.

## Proposte per il turismo

Confronto in **Commissione Cultura**, presieduta da **Maria Lorenzi**, sulle iniziative proposte dall’assessorato per il rilancio del turismo: l’agenda **Le nuove stagioni di Napoli - Arti, culture, musica e sport**, presentata alla **Fiera del Turismo di Rimini**, le idee per il Natale e l’avvio di una strategia volta a promuovere la messa in rete dei siti museali e di interesse culturale e turistico cittadini mettendoli in rete tra di loro, con l’eventuale realizzazione, per la prima volta, di una **Napoli Card**.

Pagine a cura dell’**Ufficio Stampa**:

Mimmo Annunziata, Filomena Ausiello, Patrizia Melluso, Gabriella Carrino, Erika Carpinella, Michelangelo Valentino

# Nati per leggere, punto d'incontro per i bambini al PAN

di Barbara Tafuri, *giornalista*

**L**eggere fa bene: prima si inizia, meglio è. Lo sanno bene l'**assessorato alla Cultura e al Turismo** del Comune di Napoli e gli esperti della **associazione "Nati per leggere"**, che con il **Centro per la Salute del Bambino**, l'**Associazione Culturale Pediatri** e l'**Associazione Italiana Biblioteche** da anni lavorano affinché sia promossa la pratica quotidiana della **lettura ad alta voce** e l'uso dei libri fin dai primi mesi di vita. La loro ultima sfida è l'apertura del **primo punto di lettura a Napoli**, al terzo piano del **PAN** | Palazzo delle Arti di Napoli, in via dei Mille. Una sala dove genitori e bambini, con l'ausilio di volontari, potranno coltivare insieme la passione per la lettura ad alta voce. Qui, nel cuore della città, i bambini di età compresa tra i 6 mesi e i

6 anni sono accolti, insieme ai loro genitori, da esperti che li conducono nel **mondo della fantasia** con la loro voce che narra le **storie** contenute nei testi disponibili nella libreria, donati grazie alla sensibilità di alcuni **editori** tra i quali Giunti, Logos, Kalandraka, Editoriale Scienza, Edizioni EL, Franco Cosimo Panini.

Tutti in fila indiana, mano nella mano, i piccoli entrano nella stanza colorata e si siedono per terra su cuscini e tappeti per essere rapiti da **favole e filastrocche**. Inaugurato lo scorso 5 ottobre, i giorni di attività sono il martedì, il mercoledì e il giovedì. La mattina (apertura dalle ore 10:30 alle 13:30) è dedicata a **Le storie piccoline**: bimbi da zero a 3 anni, e anche mamme in attesa perché, dicono gli esperti, si

nasce per leggere già nel panciacone. Il pomeriggio, a partire dalle 16:30 e fino alle 18:30, è dedicato alle *Milleunastoria*: dai 3 ai 6 anni, tutti sono benvenuti. A ognuno dei partecipanti alle attività sarà consegnato un **"passaporto"** con nome, cognome e fotografia che lo consacra **"lettore ufficiale"**. Gli operatori non soltanto leggeranno vicende appassionanti ma spiegheranno agli adulti la maniera giusta per farlo a casa: per esempio, occorre lasciare che il bambino scelga il suo libro preferito, alternare il ritmo e il tono della voce, fargli domande e provare a dare tutte le risposte, non rifiutarsi di leggere più volte la stessa storia.

*Nati per leggere* è già attivo su tutto il territorio nazionale con circa **400 progetti locali** che



In fila indiana, mano nella mano, i piccoli entrano nella stanza colorata e si siedono per terra su cuscini e tappeti per essere rapiti da favole e filastrocche

coinvolgono più di mille Comuni italiani.

«Investire sui bambini e sulle loro famiglie produce salute vera – dichiara **Paolo Siani**, presidente dell'Associazione Culturale Pediatri e direttore dell'Unità di Pediatria dell'ospedale "Santobono" di Napoli –. Bambini che in partenza sono svantaggiati perché nascono in situazioni non adeguate, stimolati precocemente anche attraverso la lettura, durante il loro percorso di vita possono raggiungere i loro coetanei più fortunati e avere le stesse opportunità».

Proprio a chi ha promosso la pratica della lettura a voce alta in famiglia, il pediatra napoletano **Pasquale Causa**, scomparso nel 2007, sarà dedicato lo spazio del PAN. Il medico,

infatti, in numerose pubblicazioni ha spiegato come questa abitudine favorisca un **buon rapporto fra genitori e figli** e facilita non solo la carriera scolastica ma in generale le **capacità relazionali**.

A tagliare il nastro di *Nati per leggere* è stato il sindaco **Luigi de Magistris** che, ringraziando coloro che hanno reso possibile la realizzazione del progetto, ha sottolineato: «Napoli è una grande città creativa che si regge sull'appassionato lavoro delle persone. Anche attraverso questa iniziativa vogliamo scatenare un'epidemia virtuosa, nella speranza che presto i giovani facciano la fila per comprare i libri e non solo gli strumenti tecnologicamente più avanzati. Investire sui bambini significa creare profitto sociale».

Lo spazio di Palazzo Roccella, come ha annunciato il primo cittadino, andrà in tour: grazie a un **pulmino**, i bambini delle altre Municipalità, in attesa di altri luoghi come questo, saranno accompagnati in via dei Mille per godere della possibilità di leggere e ascoltare.



L'occasione è stata colta dal sindaco per annunciare la proposta di candidare Napoli all'Unesco come **Città Creativa**. Sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore alla Cultura e al Turismo, **Antonella Di Nocera**: «Lavoriamo per il futuro della cultura nella nostra città sulla base di un'idea di connessione della conoscenza, che non va vista per compartimenti divisi ma in termini aggregati».

«Continueremo con questo tipo di iniziative. Il nostro obiettivo è intervenire nelle zone dove il degrado culturale e l'abbandono scolastico sono ancora a livelli inaccettabili – ha spiegato la responsabile regionale del progetto, **Stefania Manetti** –. Con un bus consentiremo ai bambini di venire a trascorrere il proprio tempo qui e di usufruire dei laboratori didattici».

Per maggiori informazioni sul progetto, è possibile consultare il sito [www.natiperleggere.it](http://www.natiperleggere.it) e seguire le attività su Facebook alle pagine: [www.facebook.com/natiperleggere](https://www.facebook.com/natiperleggere) - [www.facebook.com/nplcampania](https://www.facebook.com/nplcampania).

# Futuro Remoto 2012: a Città della Scienza le Fabbriche del Cielo

di Maria Serena Scafuri

**N**apoli capitale dello spazio. A Città della Scienza, fino al 3 novembre, la 26ma edizione di **Futuro Remoto - Un viaggio tra scienza e fantascienza**. Da sempre uno degli appuntamenti culturali più importanti del panorama italiano ed europeo, la tradizionale manifestazione partenopea di divulgazione scientifica e tecnologica, che gode da molti anni dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, ideata dalla **Fondazione Idis-Città della Scienza**, è stata realizzata quest'anno in collaborazione con l'**Istituto Nazionale di Astrofisica** e l'**Agenzia Spaziale Italiana**.

*Futuro Remoto* quest'anno si è svolto in concomitanza con la 63ma edizione dell'**International Astronautical Congress (IAC)**, il più importante avvenimento mondiale nel settore aerospaziale, per la prima volta a Napoli, dall'1 al 5 ottobre, negli spazi della **Mostra d'Oltremare**. Non poteva, quindi, che essere dedicato alla conquista dello spazio e alla straordinaria avventura dell'uomo nell'universo. Se lo IAC si configura come uno spazio riservato a professionisti ed esperti, *Futuro Remoto*, da sempre aperto al grande pubblico, rappresenta un'importante occasione per recuperare il **rapporto tra i cittadini e la scienza**. Un ricco programma di

eventi per una manifestazione all'insegna dell'**innovazione**. Un viaggio nell'universo alla scoperta dei più recenti risultati della ricerca spaziale e aerospaziale contemporanea.

Da **Tolomeo a Newton**, dalla **navigazione via satellite** alla **telefonia mobile**, dall'**evoluzione cosmologica dell'universo** alle **nuove frontiere dello spazio**. Questo e molto altro nell'esposizione multimediale **Le Fabbriche del Cielo**, inaugurata per l'occasione da **Richard Cook**, la "mente" di **Curiosity**, il robot della Nasa sbarcato su **Marte** lo scorso agosto per svelare tutti i segreti del Pianeta Rosso. Sette le isole tematiche della mostra con l'accesso attraverso un *gate* (un omaggio alla serie *Lost*): *La Fabbrica del Cielo*; *La Terra dallo spazio*; *In volo tra le stelle*; *Le sfide e il futuro*; *Al servizio dei cittadini*; *Lo spazio dallo spazio* e *Verso l'infinito, e oltre*.



Telescopi, satelliti e sonde aerospaziali, *exhibit* interattivi e videoinstallazioni, per un percorso multisensoriale che ha visto i numerosi visitatori accolti da due guide di eccezione, **Vicky** ed **Ebe**. La giovane scienziata, dottoranda in Astrofisica, e l'alieno "senza terra", frutto della fantasia della scrittrice **Cristina Bellon**, personaggi tratti dal suo ultimo libro **Il futuro raccontato ai ragazzi** (Mondadori), firmato in



collaborazione con **Giovanni Bignami**, presidente dell'Istituto Nazionale di Astrofisica. In mostra anche la celebre **Irene**, la navicella spaziale interamente progettata e realizzata a Napoli dal consorzio **Ali** del Polo Hi-Tech dell'area Orientale della città. Una mappa dell'astronomia del XXI secolo



per comprendere le nuove applicazioni e gli strumenti per le comunicazioni satellitari e le osservazioni della Terra dallo spazio: dalle missioni robotiche su Marte alle future esplorazioni del sistema solare, dalle tecnologie innovative ai servizi, dai software ai sistemi spaziali del futuro fino all'impatto della comunicazione satellitare nel mercato globale.

E come ogni anno, *Futuro Remoto* è **molto di più di una mostra**. Incontri, tavole rotonde, dibattiti, conferenze per le scuole e laboratori scientifici con i protagonisti della ricerca e della divulgazione. Dalla *lectio magistralis* di **Marc Augè**, il celebre antropologo francese della modernità, alla due giorni di *panel* sul futuro del pianeta, **I comandamenti del XXI secolo**, fino ai **Venerdì di Futuro Remoto**, format serale che ha visto la partecipazione di grandi scienziati come l'astrofisico **Paolo De Bernardis** e il filosofo della scienza **Telmo Pievani**.

Fiore all'occhiello della 26ma edizione di *Futuro Remoto*, la ricca **rassegna cinematografica** a cura della **Universal Pictures** e i documentari scientifici di **National Geographic**, per approfondire i tanti aspetti della fantascienza legati allo spazio. Per ricordare il fortissimo legame che unisce il cinema alla scienza, un'intera area, allestita dalla Universal per celebrare l'anniversario del suo centenario, ripercorreva la storia della casa cinematografica attraverso le immagini più significative dei film cult del genere *Sci* e *Sci-Fi*, selezionati

dall'ampio catalogo trattato dalla *major*, e grazie ad una rassegna di pellicole proiettate con il massimo della risoluzione qualitativa audio e video.

Accanto all'esposizione, infatti, una sala attrezzata per l'*home video* ospitava le proiezioni dei film in alta definizione da disco *Blu-Ray* e *Blu-Ray 3D*, presentati tra l'altro da ospiti d'eccezione. Dalla versione restaurata di **Apollo 13**, inaugurata dall'astronauta **Umberto Guidoni**, al documentario sui mostri marini preistorici **Sea Rex**, fino alla serata di chiusura dedicata al trentennale di **E.T.**, in onore del recentemente scomparso **Carlo Rambaldi**, il "padre" dell'alieno più famoso del mondo.

Nata nel **1987**, *Futuro Remoto*, che coinvolge ogni anno circa **60mila visitatori** di tutte le età, contribuisce significativamente ad avvicinare alla scienza e all'innovazione tecnologica studenti, addetti ai lavori e cittadini campani, italiani e stranieri. Una grande manifestazione, quindi, che oltre ad abbattere i confini che separano il settore scientifico dal grande pubblico, gioca un ruolo emblematico nella promozione del **comparto aerospaziale della Campania**, settore all'avanguardia in Italia, con un fatturato di **2 miliardi di euro** e **10mila addetti**, grazie alla presenza di eccellenze come l'**ex Mars**, il centro di ricerca sulla microgravità nell'area est di Napoli, e il **CIRA** (Centro Italiano di Ricerche Aerospaziali).

## «Vorrei che i napoletani si ribellassero di più»

A cura di Giuliana Covella, *giornalista*

**A**l cinema è stata, di volta in volta, Maria (*Acab*), Sandra (*Buongiorno, notte*), Eva (*Animali che attraversano la strada*), Nina (dal titolo dell'omonimo cortometraggio) e ancora Maria (*Giro di lune tra terra e mare*). Sul palcoscenico, invece, ha vestito i panni di Glauce nella *Medea* di Christa Wolf con la regia di Renato Carpentieri; di Porzia nel *Giulio Cesare* di Shakespeare, diretto da Ninni Bruschetta; di Cassandra nell'opera eponima della Wolf con la regia di Lello Serao; di Circe ne *Il silenzio delle sirene* di Giorgio Albertazzi o di Cunegonda nel *Candido* di Voltaire ancora sotto la regia di Carpentieri. Non disdegnando partecipazioni e ruoli di primo piano in fiction di successo come *La Squadra*, *Un posto al sole*, *Distretto di polizia*, *Gente di mare* e la serie *Crimini*.

È **Roberta Spagnuolo**, splendida quarantenne come la definirebbe Nanni Moretti, napoletana doc (anche se oggi vive a Roma), sposata col regista **Stefano Sollima** e madre di due bimbi di 4 e 7 anni.

### Roberta, quando hai iniziato la tua carriera?

«A diciotto anni all'Accademia del Teatro Bellini, con maestri del calibro di Tato Russo, Antonio Casagrande e Lucio Allocca».

### Poi?

«Ho proseguito andando in tournée con Mariano Rigillo e Giorgio Albertazzi. E, successivamente, con "Liberi Scena Ensemble" di Renato Carpentieri».

**Una carriera iniziata da giovanissima, dunque. Eppure,**



**nonostante le tue origini siano napoletane, non hai mai recitato in dialetto.**

«Diciamo che non sono mai stata la classica attrice napoletana. Nel senso che ho sempre pensato che un attore debba essere italiano, poiché c'è una tendenza a far recitare noi napoletani in dialetto. Finanche nei radio-drammi».

**Entrambi i tuoi genitori sono partenopei?**

«No, papà è napoletano e mamma calabrese. Ma nel mio primo film, *Giro di lune tra terra e mare*, di Giuseppe Gaudino, ho recitato in dialetto».

### Cosa rappresenta per te Napoli?

«Napoli resta la mia città. Quella dove mi sono formata e che non rinnegherei mai per i legami affettivi, ma anche e soprattutto per quelli professionali».

### Chi è stato il tuo maestro in assoluto, per quanto riguarda il teatro?

«Carpentieri resta il mio pigmalione. Con lui ho avuto la possibilità di esprimere me stessa interpretando ruoli di grande responsabilità».

### E per il cinema? Chi ti è rimasto, per così dire, nel cuore?

«Sicuramente Marco Bellocchio. È stato lui a farmi comprendere come un'attrice debba muoversi davanti alla macchina da presa».

### Nella tua carriera c'è stata anche la fiction di casa nostra...

«Sì, in *Un posto al sole* interpretavo il ruolo di Adriana Rossi

## Intervista a Roberta Spagnuolo, attrice di cinema e di teatro, napoletana doc

Valente, la fidanzata di Franco e l'antagonista della sua ex Giò, impersonata da Gioia Spaziani. Ma anche *La Squadra* è un'altra bellissima esperienza che mi è rimasta nel cuore».

### **Qual è il tuo vero "amore"?**

«Recitare. Ovunque e sempre. Prima esisteva nella mia vita solo il teatro. Poi quando è avvenuto l'incontro con il cinema è iniziato un altro percorso professionale, che mi dà continue soddisfazioni».

### **Come deve essere un bravo attore?**

«Negli Stati Uniti gli attori sanno fare di tutto e di più. L'attore deve essere bravo in ogni settore o genere in cui si cimenta. Nel mio caso, il teatro mi ha dato le basi per il metodo e i personaggi».

### **Quali sono i ruoli interpretati a teatro a cui sei più legata?**

«Cassandra nell'opera eponima della Wolf e Glauce in *Medea*, della stessa Wolf».

### **Il ruolo che ti ha vista tra i protagonisti del grande schermo negli ultimi mesi è quello di Maria in *Acab*, per la regia di Stefano Sollima. Che tipo di donna è?**

«Una donna forte, non sottomessa al marito, che fa la poliziotta come lui, ma forse non ha seguito bene il figlio adolescente. È un film che ho amato molto e che credo abbia detto qualcosa di importante al pubblico».

«Vedo apatia e rassegnazione tra la gente. Perché – mi chiedo – non mostrano la stessa energia che usano nel tifare Napoli allo stadio per sconfiggere la mentalità camorristica e violenta che imperversa qui? La passione, l'arte e la cultura possono salvare tante vite. Il teatro, in particolare, è un utile strumento per togliere i ragazzi dalla strada e sottrarli alla malavita»

### **Un film in cui sei stata diretta da tuo marito. Com'è stato lavorare insieme?**

«Devi mantenere un rapporto professionale dimenticando, in quel momento, che il regista sia tuo marito. Ma ci tengo a sottolineare che quando sono stata scelta la produzione non sapeva nemmeno che fossi la moglie di Sollima. Credo molto nell'onestà intellettuale, e non userei mai corsie preferenziali».

### **Tu ormai vivi a Roma, ma Napoli ti ha dato i natali. Che immagine hai della nostra città?**

«Mi fa un po' paura. Quando torno qui e cammino per strada con i miei figli, temo per loro. Vorrei che i napoletani urlassero di più».

### **In che senso?**

«Vedo apatia e rassegnazione tra la gente. Perché – mi chiedo – non mostrano la stessa energia che usano nel tifare Napoli allo stadio per sconfiggere la mentalità camorristica e violenta che imperversa qui?».

### **Cosa può fare la cultura in tal senso?**

«La passione, l'arte e la cultura possono salvare tante vite. Il teatro, in particolare, è un utile strumento per togliere i ragazzi dalla strada e sottrarli alla malavita. Ecco perché credo che il teatro a Napoli non debba essere un ghetto, ma uscire dal contesto locale e diventare internazionale».



## Nuje simme serie, appartenimmo a' morte

di Salvatore Santagata

Ogn'anno, il due novembre, c'è l'usanza per i defunti andare al Cimitero. Ognuno ll'adda fa' chesta crianza; ognuno adda tene' chistu penziero.

Con questi versi inizia la celebre poesia **'A Livella**, scritta dall'amatissimo e compianto principe della risata **Antonio De Curtis**, in arte **Totò**. La composizione è uno dei **capolavori** della letteratura napoletana del Novecento. La sua tematica – la **morte**, una morte che non fa paura – è trattata, grazie alla genialità dell'autore, con due modalità colloquiali: quella dimessa (ma fino ad un certo punto) di **Gennaro Esposito** e quella solenne del **Marchese**.

È una morte sdrammatizzata dallo spirito umoristico e teatrale di Totò, il quale, servendosi di essa, esalta la vita. Nello stesso tempo, il lettore coglie dai versi un ulteriore messaggio: la morte è brutta ma ha un pregio, **rende tutti uguali**. Mette sullo stesso piano chi, in vita, ha goduto di agi e privilegi e chi, di contro, ha vissuto di stenti e difficoltà. La morte ha quindi in sé un concetto di uguaglianza, di **livellamento** dell'esistenza.

'A Livella è straordinariamente attuale nonostante sia stata scritta tra il 1953 e il 1964. Ancora oggi, nostro malgrado, continua a sussistere, a vari livelli, una radicata concezione della **disuguaglianza**. Anni di sforzi tesi al cambiamento di modi di pensare distorti sono serviti a poco. Eppure, Totò negli ultimi versi della poesia aveva indicato la strada giusta: *Nun fa' 'o restivo, suppuorteme vicino, che te 'mporta?*



*'Sti pagliacciate 'e fanno sulo 'e vive, nuje simme serie, appartenimmo a' morte!*

A Napoli, il trascorso **periodo "dei morti"** ha sicuramente riportato alla memoria di tanti questa poesia. Ma non solo. Questo stesso periodo ci proietta in percorsi atavici che fanno parte della cultura napoletana, intrisa di **fantasmi e leggende**.

Proprio nelle vicinanze di **Palazzo San Giacomo** si perpetra una leg-

genda che ha per protagonista **Giovanna I d'Angiò**, regina di Napoli, uccisa nel 1382 nel castello di Muro per ordine di Carlo III di Durazzo. Papa **Urbano VI** non le concesse la sepoltura in terra consacrata in quanto aveva appoggiato l'antipapa **Clemente VII**. Secondo una tradizione partenopea, ogni anno, nella ricorrenza della sua morte, Giovanna apparirebbe nel chiostro della **basilica di Santa Chiara**.

È una delle tante storie misteriose di Napoli. Non vi è strada o piazza della città che non sia scenario, secondo le dicerie popolari, di apparizioni fantastiche legate, in molti casi, a fatti storici. Alcuni operatori culturali hanno delineato un vero e proprio **itinerario del mistero**. **Piazza San Domenico Maggiore** e la **basilica di San Domenico, Palazzo Sansevero** e **Palazzo Petrucci** sono i vertici di un ipotetico triangolo che raccoglie e ispira gli enigmi concentrati in quest'area.

Questo fascinoso itinerario è valorizzato, in particolare, dall'**associazione culturale "NarteA"**, che propone percorsi ed eventi tematici che hanno lo scopo di valorizzare

Non vi è strada o piazza della città che non sia scenario, secondo le dicerie popolari, di apparizioni fantastiche legate, in molti casi, a fatti storici. Con questi presupposti, alcuni operatori culturali hanno delineato un vero e proprio “itinerario del mistero”

Napoli attraverso la divulgazione e la promozione del suo patrimonio artistico. Nata nel 2006 per iniziativa di un gruppo di giovani uniti dalla passione per l'Arte, è presieduta da **Erika Quercia**, laureata in Conservazione dei Beni Culturali. Grazie a varie professionalità presenti al suo interno, l'associazione riesce a coniugare l'aspetto storico-artistico con quello turistico e con quello teatrale.

Il *format* della **visita guidata teatralizzata** assicura una spettacolarizzazione degli eventi proposti: la guida turistica, insieme agli attori che interpretano i personaggi storici legati ai luoghi visitati, offrono un approccio innovativo e stimolante sotto l'aspetto cognitivo e informativo.

Tra le varie iniziative, lo scorso 21 ottobre l'associazione ha promosso e messo in scena l'evento **Napoli, fantasmie ed altre storie**.

L'itinerario ha avuto inizio con la visita all'antica dimora di **Raimondo de Sangro**, principe di Sansevero, le cui mura furono scenario di una tragedia d'amore che vide l'uccisione degli amanti adulteri **Fabrizio Carafa e Maria d'Avalos** e dove, secondo la leggenda, nelle notti senza luna si aggirerebbe la figura evanescente e dolente dell'adultera. La visita è proseguita a **Palazzo Petrucci**, dove la tradizione vuole che si nascondano ancora le teste mozzate di sei baroni, e poi in **via dei Tribunali**, con la visita al **campanile della**

**Pietrasanta**, incorporato nella **chiesa di Santa Maria Maggiore**, e alla **chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco**, testimonianza dell'importanza del culto dei morti nella Napoli del Seicento. In **piazza San Gaetano**, nel **complesso di San Lorenzo Maggiore**, nell'area dell'antica agorà greca, teatro della rivolta di **Masaniello**, è stata rivisitata la leggenda del **munaciello**.

Ulteriore appuntamento programmato dall'associazione è la visita guidata teatralizzata *Le Anime Pezzentelle*, che si tiene nel mese di novembre di ogni anno proprio nella chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco.

La credenza popolare che accompagna questa rappresentazione è basata sul culto delle ossa dei morti privi di identità (che avveniva anche in altri luoghi di Napoli, tra cui il **Cimitero delle Fontanelle**). Soprattutto dei teschi conservati nell'ipogeo (chiamati dai napoletani **capuzzelle**), che venivano letteralmente “adottati”: le persone li ripulivano, li lucidavano, recitavano salmi e preghiere per “facilitare” il passaggio dei defunti dal Purgatorio al Paradiso; in cambio chiedevano piccole grazie. Queste iniziative sono un invito a non dimenticare le **tradizioni**, perché esse sono anche espressione degli importanti valori contenuti in opere come *'A livella*. La morte che aiuta i viventi ad apprezzare meglio la loro esistenza.



## Gambero Rosso, fu vera guida?

di Salvatore Santagata

**I** Tigli di San Bonifacio nel Veronese, l'Antica Osteria Pepe di Caiazzo (Caserta) e le romane Sforno e La Fucina sono le **migliori pizzerie italiane**. Sembra **inverosimile** ma è così. La migliore pizza non verrebbe fatta a Napoli. E desta ancora più scalpore il fatto che nessuna pizzeria napoletana risulti ai primi posti della classifica nazionale. A decretare il presunto "fallimento" del prodotto napoletano è stata la famosa guida **Ristoranti d'Italia** del **Gambero Rosso** edizione 2013, che ha incoronato il **Veneto** quale primatista nella storica arte di fare la pizza.

Un'arte che vede la sua origine perdersi nella notte dei tempi. Sembra che la sua nascita risalga a circa tremila anni fa, quando nell'**antico Egitto**, in occasione delle celebrazioni in onore dei faraoni, si usava mangiare una *schacciata* condita con erbe aromatiche.

Ritroviamo lo stesso prodotto in **epoca greca**, quando comincia ad acquisire il nome di **focaccia**.

In **epoca romana** si usava cucinare la focaccia di **farro**, e da questo prodotto si pensa derivi la parola **farina**, ingrediente primario per la preparazione della pizza.

Risulta, inoltre, che la parola pizza derivi da **pinsa**, participio passato del verbo *pinzere*, che significa *schacciare*.

Continuando il viaggio nel tempo, troviamo la presenza di prodotti simili alla pizza anche in **epoca medioevale e rinascimentale**, con diverse variazioni culinarie anche per quanto riguarda la cottura. Il viaggio della pizza continua nella **prima metà del Settecento** a **Napoli**, che ne diviene la patria. Nella

nostra città, in quel periodo, iniziarono a diffondersi **botteghe** in cui si poteva gustare la **Marinara**, fatta con olio, pomodoro, aglio e origano.

Nell'**Ottocento** nasce la pizza condita con pomodoro, olio, mozzarella e basilico, ma è solo nel **1889**, in occasione della visita a Napoli del re Umberto I e della regina **Margherita**, che avviene la sua consacrazione. Si narra che un pizzaiolo napoletano, **Raffaele Esposito**, volle offrire ai reali, nella **pizzeria Brandi**, tre delle sue creazioni, tra cui quella farcita con pomodoro, basilico e mozzarella. La sovrana ne apprezzò moltissimo la bontà, e la pizza prese il suo nome. Nata come piatto povero, la pizza napoletana dalla fine del XIX secolo, grazie anche al fenomeno dell'**emigrazione**, valicò i confini nazionali diventando un prodotto conosciuto e apprezzato **in tutto il mondo**. Il costante lavoro dei **maestri pizzaioli napoletani**, in termini di ricerca dei migliori ingredienti e di affinamento delle tecniche di lavorazione e preparazione, fece sì che la pizza entrasse nel novero dei prodotti definiti "**di qualità**".

Nella preparazione della guida 2013 è evidente che il Gambero Rosso non ha tenuto conto di tutto ciò. L'**indignazione** dei pizzaioli napoletani si è subito palesata con una protesta molto vivace, e qualcuno ha malignato che la classifica delle migliori pizzerie italiane sia stata dettata più da ragioni politico-economiche che da meriti culinari.

Dal versante opposto, c'è chi ha affermato che la fama della pizza napoletana è ormai un fatto puramente **romantico**, e che quindi essa non è più un appannaggio esclusivo della nostra città.

A versare acqua sul fuoco ci ha pensato lo stesso Gambero Rosso per bocca della sua presidente, **Paola Cuccia**: «Presto avremo una nuova guida delle pizzerie italiane che tratterà una mappa ragionata di tutte le realtà legate al piatto simbolo della gastronomia napoletana, con un posto d'onore riservato alla scuola napoletana».

La *querelle* è **aperta**. Come finirà, non ci è dato sapere. Resta il fatto – e non lo diciamo per retorica o per campanilismo – che nessuno sa fare la pizza meglio dei pizzaioli napoletani.



# Enzo Avitabile, orgoglio napoletano

di Salvatore Nappa

**E**nzo Avitabile è uno dei più grandi artisti che la nostra città possa vantare; è nato a Napoli ma ha il cuore in Africa, un piede in America, una mano in Asia, occhi e orecchie sul mondo.

Nel tempo, è diventato uno dei più solidi musicisti del panorama artistico internazionale, perché ha saputo elaborare uno stile sempre più personale e sempre più aperto alla **multiculturalità**.

Un **artista "globalizzato"**, verrebbe da dire, antesignano di quella globalizzazione buona figlia non già di strategie mercantili, ma di quella tensione implicita nella post modernità che esprime, sia pure in forma quasi sempre incoscia, un'ansia di condivisione e di fratellanza.

Forse anche per questo nel suo ultimo album **Black Tarantella**, dove la convivenza tra più generi trova la giusta dimensione senza forzature né volgari banalizzazioni, ha voluto al suo fianco artisti di ogni parte del mondo, che hanno colorato le sue musiche di altri suoni. *Black Tarantella* è una sorta di album *crossover*, che fin dal primo ascolto riporta alla mente il calore delle sue composizioni. Un calore che profuma di antico e moderno, di buono e di saggio. Perché niente come la musica sa affratellare gli umani d'ogni latitudine.

Enzo centrifuga con sapienza **Rap** e **Neo Soul**, **Afro Pop** e **Rhythm and Blues**, ma sa innervare ritmi e melodie popolari con testi pieni di riferimenti alla situazione sociopolitica dei **diseredati**.

Nei suoi brani Enzo sottolinea lo strapotere del capitalismo e la disperazione dei popoli più poveri del mondo. Canta di peccato e redenzione, della potenza dell'anima e di un Dio da cercare e trovare nella solitudine.

La sua originalità non poteva sfuggire alle "antenne" di **Jonathan Demme**, regista americano pluripremiato con due Oscar. Demme ha fatto un film su Enzo e *dentro* Enzo. È entrato nell'anima dell'artista esplorando luoghi, persone e fatti che lo hanno accompagnato nel corso degli anni. Muovendo dalla musica, il documentario di Demme traduce in

immagini il vissuto di un ragazzo prodigo che ha fatto della musica il suo *panem vitae*.

**Marianna**, Sant'Alfonso, la famiglia, gli amici sono i compagni di viaggio di questa avventura cinematografica

dove la necessità di ritrovare l'identità calpestata dal cemento e dai grandi mali che affliggono le **periferie** emerge con grande intensità.

E se Demme ha trovato in Enzo l'oggetto/soggetto da rendere pubblico, da sublimare ed esaltare, per noi che viviamo quei luoghi è motivo di grande orgoglio.

«Più che un copione, c'è un canovaccio. Il soggetto sono io, la mia vita, la musica, i miei luoghi».

Con queste parole Enzo descrive un **progetto dal respiro internazionale** che vede la presenza di musicisti come **Bruno Canino**, la cantante palestinese **Amal Murkus** (con cui realizza un omaggio al pacifista **Vittorio Arrigoni**, ucciso nella striscia di Gaza), l'armeno **Djivan Gasparyan** (suonatore di duduk), il cubano **Eliades Ochoa** (cantante, chitarrista e compositore), il sardo **Luigi Lai** (suonatore di launeddas), l'indiano **Trilok Gurtu** (percussionista), lo spagnolo **Gerardo Núñez** (chitarrista flamenco) e il pakistano **Ashraf Sharif** (suonatore di sitar).

Presentato fuori concorso al Festival di Venezia, il film ha riscosso consensi e critiche per la ricchezza dell'impostazione e la forza delle immagini. Stesso tripudio ed entusiasmo si è registrato a **Castel Sant'Elmo** nell'ambito del **Napoli Film Festival**, dove il sindaco **Luigi de Magistris** ha esaltato la figura di Enzo definendolo "cittadino del mondo, figlio di tutti noi".

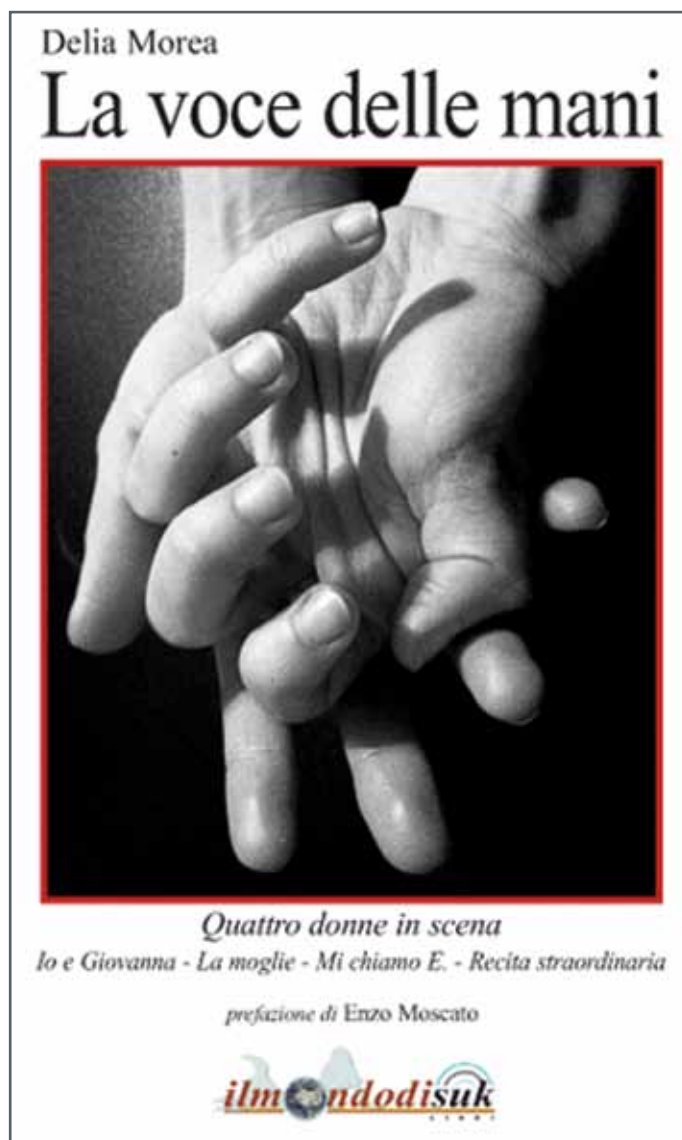


## Quattro pièce teatrali tutte al femminile

**L**a voce delle mani (Il mondo di Suk libri) è, in ordine di tempo, l'ultima pubblicazione della nostra collega **Delia Morea**, in servizio al PAN | Palazzo delle Arti di Napoli. Un testo composto da quattro pièce teatrali tutte "al femminile".

Il metaforico titolo scelto per questa raccolta richiama la **gestualità del corpo**, un linguaggio che in teatro è fondamentale. Le mani possono essere vettori d'inquietudine o rappresentare solitudine, disperazione, ma anche voglia di riscatto, come nel caso delle protagoniste delle quattro pièce. Eroine o donne come tutte le altre, le figure femminili che raccontano sono personaggi di fantasia o reinventati dalla Storia. Connotate da rimorsi, sensi di colpa, abbandoni.

"Storie di ethos e pathos, nonché d'eterodosso eros – scrive il drammaturgo **Enzo Moscato** nella prefazione al volume – si potrebbero dire. Di violente o tenere conversazioni e resurrezioni. Di doppi o tripli specchi figurati, in cui la Donna si fa tale dalla comune Femmina e da Donna assurge poi a Persona, quando non anche a Mito o ad Archetipo sovratemporale, come accade, in queste scritture". Le donne protagoniste dei testi **Io e Giovanna**, **La Moglie**, **Mi chiamo E.** e **Recita straordinaria** sono in qualche modo accomunate – nonostante la differenza di epoche, di vite e di storie – da un destino comune, da una determinazione ad opporsi ai "poteri" e dalla voglia di combattere la violenza e



l'indifferenza degli umani.

*Io e Giovanna* ha come sfondo la Guerra dei Cent'Anni e racconta la storia di Anna, vivandiera/donna di malaffare che segue gli eserciti del delfino Carlo ed incrocia la sua vita con quella di Giovanna D'Arco. Dopo essere stata cacciata dall'esercito da Giovanna insieme alle sue compagne, tenta di ucciderla. Ma le gesta della Pulzella, la sua palese "santità", la fanno pentire delle sue azioni. Tenterà di salvarla dalla condanna al rogo cercando di sostituirsi a lei, ma non vi riuscirà e le rimarrà solo la forza del pentimento e la consolazione del ricordo di Giovanna.

In *La Moglie*, Elena, moglie di Francesco, attende la visita non gradita dei suoceri, per il solito pranzo domenicale. Questo incontro la destabilizza. Il suo rapporto con Francesco, con la famiglia di lui – soprattutto la suocera – si è consumato da tempo. Elena non è la moglie che tutti si aspettano. Durante l'attesa la donna racconta di ferite passate e mai chiuse, di quella che era e non è più. Il racconto, dapprima con toni ironici, si trasforma in un traumatico epilogo.

Una donna stanca e sciupata dalla vita è la protagonista di *Mi chiamo E.* La donna, sola in una stanza simile a una cella, ha un dialogo con un giudice che non c'è e forse è immaginato da lei stessa. Durante "l'interrogatorio" tenta di disculparsi raccontando la sua vita. Scopriamo così che è stata una delle più importanti cortigiane di Ferdinando e Maria



## In libreria una raccolta di opere della nostra collega Delia Morea

Carolina di Borbone: Emma Hamilton, moglie dell'ambasciatore d'Inghilterra a Napoli durante i fatti della Repubblica Partenopea. Emma ripercorre quella pagina terribile ed eroica della Storia Napoletana evocando tutti i comprimari che, insieme a lei, decretarono la morte dei giacobini e la fine della Repubblica Partenopea: la regina Maria Carolina e Orazio Nelson. Ma all'improvviso la donna chiamata E., durante un serrato e drammatico monologo/dialogo, si trasforma in un'altra donna che di quei fatti ne fu protagonista ed eroina assoluta: Eleonora Pimentel de Fonseca, il cui nome di battesimo inizia anch'esso per E. In questo strano sdoppiamento viene fuori tutta la duplicità e l'inquietudine di una donna che potrebbe essere Emma, Eleonora e tante altre: una e centomila, come tante possono essere le verità.

Infine, *Recita Straordinaria* si svolge agli albori dell'Unità d'Italia a Napoli, ma l'evento storico è dapprincipio solo lo sfondo per raccontare una storia che parla di una famiglia teatrale. Elisabetta, figlia di Antonio, capocomico di una compagnia teatrale che rappresenta i suoi drammi in infimi teatrini oppure gira per la provincia con un "carro di Tespi" sgangherato, racconta le vicende della sua famiglia legate in modo indissolubile al teatro. Per Antonio e i suoi familiari il teatro è tutto: è fonte di vita e di morte, di miserie e di entusiasmi, ma anche di grandi dolori. La necessità di fare teatro, di "portare l'arte alla gente", come dice il padre di Elisabetta, diventa il "gioco" fondamentale di questa pièce di teatro nel teatro. Ma non è solo questo: la Storia – quella importante, quella che porta all'Unità del paese – s'incarica alla fine di diventare protagonista di questo "gioco", palesandone tutta la drammaticità e trasformando la passione, l'ardore per il teatro di Antonio proprio in un gioco al massacro. Una nave porterà Elisabetta a emigrare, allontanandosi per sempre da tutto ciò che le ha arrecato dolore: ultima recita straordinaria intrisa di amarezza per un mestiere a cui si dedica la vita e che spesso diventa evanescente e scompare come chi scrive sulla sabbia. Delia Morea è giornalista pubblicista, autrice di testi teatrali, racconti e saggi. Tra i suoi saggi: **Lazzari e scugnizzi**, **Briganti napoletani**, **Vittorio De Sica: l'uomo, l'attore, il regista**, editi da Newton & Compton, **Storie pubbliche e private delle famiglie teatrali napoletane**, edito da Xpress/Torre. Nel 2007 ha pubblicato il suo primo romanzo, **Quelli che c'erano** (Avagliano editore).



Emma Hamilton ed Eleonora Pimentel Fonseca, protagoniste di *Mi chiamo E.*, una delle opere teatrali di Delia Morea

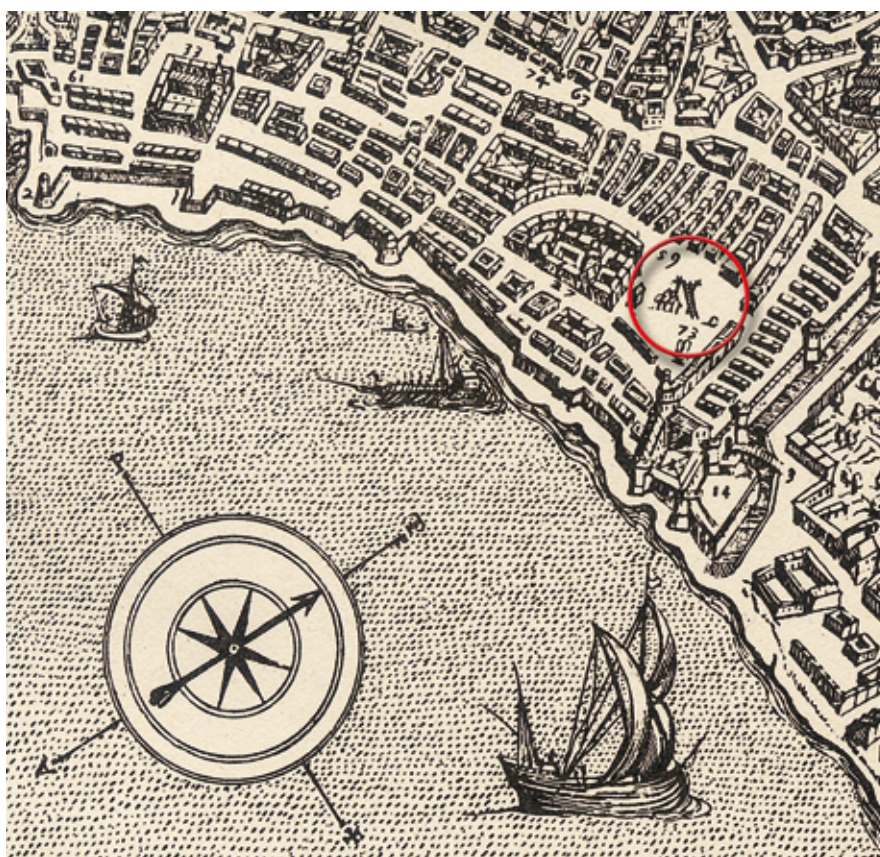


## Mastro Impicca

di Bernardo Leonardi

L'accusa che lo aveva condotto alla **forca** era la più infamante per lui che si vantava di svolgere l'incarico di **boia** con perizia senza pari. Al suo attivo **oltre cinquecento esecuzioni**, a contare solo quelle degli ultimi anni, e una solida conoscenza delle tecniche rispettose del "**principio etico**" che vuole il carnefice pagato «per uccidere, ma unicamente secondo i metodi prescritti dal potere, il quale agisce secondo i valori dell'equità [...] e della pietà cristiana». Per abbreviare il supplizio mortale, sapeva come e quando saltare sulle spalle dell'**impiso** e mazzolare quasi con abilità clinica gli arti dell'**arrotato**. Non trascurava, però, di ricordare che le esecuzioni costituivano anche un **pubblico ammonimento**: tutto doveva svolgersi nel rispetto di una liturgia punitiva codificata e la sofferenza del condannato andava "**spettacolarizzata**" affinché l'esempio annichilisse ogni proposito criminale. I procedimenti adatti li padroneggiava a dovere e sapeva rendere un buon servizio anche quando si trattava di eseguire le cosiddette «estenuazioni della pena», l'ulteriore strazio della decapitazione o dello squartamento del giustiziato.

In città si era fatto un nome, e non solo tra gli *habitué* di questo genere di cruento spettacolo. Il suo comparire per le vie nelle vesti di **mastro Impicca** era sicuro annuncio di qualche visione raccapricciante: il cadavere di un reo trascina-



Particolare da una pianta seicentesca di Napoli.  
In evidenza la forca allestita stabilmente nella piazza del Mercato  
(collezione privata B. Leonardi)

L'ignominiosa fine di Antonio Sabatino, boia della Gran Corte della Vicaria

to da un cavallo, una testa mozzata esibita "in trionfo" sulla punta di una lancia, il trasporto di membra di malfattori da esibire come monito in luoghi della città. Gli era capitata la ventura di esercitare il suo compito in un periodo storico caratterizzato dal susseguirsi di **rivolgimenti civili**: l'insurrezione capeggiata da **Masaniello** e da **Giulio Genoino**, la successiva ed effimera **Serenissima Monarchia Repubblicana di Napoli** guidata dal **duca di Guisa**, la dura restaurazione del dominio spagnolo. Momenti di tumulto in cui la giustizia finiva spesso per assumere i connotati della **vendetta politica**. Così al suo *ufficio di morte* cui venivano solitamente affidati falsari, assassini, testimoni menzogneri, era toccata

l'esecuzione di persone in vista come l'ex teatino **Andrea Paolucci**, figlio del barone di Castelpetroso, il poeta **Antonio Basso**, **Gennaro Annese**, *generalissimo del popolo* succeduto a Masaniello nel comando della rivolta, il dottor **Tiberio del Fiore**, il gentiluomo **Antonio Tagliatela**. E poiché a condannati appartenenti alla nobiltà e al clero si evitava l'infamante supplizio della forca, aveva acquisito destrezza anche nell'uso della **mannaia**, una specie di ghigliottina *ante litteram* destinata a quei "privilegiati". Da un po' di tempo, però, qualcosa **non quadrava** più nel suo comportamento professionale: alcuni *arrotati* erano colpiti solo nelle parti non vitali e costretti a sofferenze lunghe

Al suo attivo oltre cinquecento esecuzioni.  
Fino a quando, nel 1651, fu condotto  
al patibolo in piazza Mercato

e atroci. Spesso, invece che sul collo, la *mannaia* cadeva sulle spalle del condannato che era finito brutalmente sgozzato con un coltellaccio; talvolta sembrava pure che tardasse di proposito a pesare sugli impiccati così da prolungarne l'**agonia**. Oltre che dalla folla sbigottita, queste stranezze erano notate anche da qualche confratello dei **Bianchi della Giustizia** - l'antica Compagnia che offriva conforto ai condannati a morte -, ma a qualsiasi rilievo lui rispondeva rabbioso: «Nessuno può insegnare il mestiere al boia della Gran Corte della Vicaria».

Visto che i sospetti sul suo conto cominciavano a circolare insistentemente, e considerato l'acceso periodo politico, le autorità non intendevano fornire ai provocatori **alibi** d'alcun genere: perché fosse chiaro che il governo era estraneo a quelle sceleratezze, il boia andava subito **arrestato**. Durante l'istruttoria, il turpe mercato messo in atto dal carnefice si svelava nella sua mostruosità: individuo privo di scrupoli e avido di denaro, appena avvisato di una prossima esecuzione, andava dai nemici del condannato offrendo i suoi servigi a pagamento.

«Se colui ha timor di Dio – proponeva – datemi cento ducati e io farò in modo che per il lungo e gran dolore arrivi a bestemmiare. Allora, all'istante, lo finirò così che di gran carriera andrà in eterno nel fuoco di Sathanasso».

In altri casi si recava dai familiari del reo minacciando: «Cento ducati, o il vostro caro morirà fra i tormenti più atroci». Nella speranza di alleviare le pene del parente, le famiglie racimolavano quello che potevano. E se la cifra era inferiore a quanto richiesto, al condannato non veniva risparmiata alcuna sofferenza.

Si era procurato un **ottimo avvocato**, ma inutilmente. Nel processo la pubblica accusa aveva fatto sfoggio della più brillan-



Sopra: ritratto del boia  
Antonio Sabatino, 1651

Sotto: particolare da Carlo Coppola,  
Piazza Mercato al tempo della peste del  
1656, XVII secolo, Certosa e Museo di  
San Martino. Visibili la ruota e la forca



te eloquenza forense dimostrando, anche con **citazioni dalle Sacre Scritture**, come fosse stato superato qualsiasi limite nell'esercizio dell'incarico di carnefice.

La lettura della sentenza di condanna estrema ancora gli risuonava nelle orecchie: «Torturato per conoscere il nome dei complici, quindi condotto su carro alla piazza del Mercato perché muoia sulla forca. Il corpo sarà fatto a pezzi e la testa, messa in una gabbia, sarà esposta al Palazzo della Gran Corte della Vicaria».

Il percorso sul **fatale carretto** lo aveva sottoposto al **ludibrio** della città: fra ali di folla indemoniata, era diventato il bersaglio di un **disprezzo** manifestato nei modi più turpi.

Nel raggiungere la forca elevata in pianta stabile al largo del Mercato, quasi era inghiottito dalla folla dei curiosi. Alle finestre, ornate di drappi di seta pendenti, erano affacciate dame e cavalieri; per assistere all'impiccagione da quegli osservatori privilegiati avevano sborsato **cifre enormi**.

Lui teneva gli occhi chiusi: un po' per non incontrare quegli innumerevoli sguardi e un po' perché sapeva bene che agli appiccicati gli occhi sarebbero stati serrati dal carnefice. E poi quella malinconica luce del crepuscolo, ora, non la sopportava.

Ogni cosa accadeva secondo un copione che aveva bene impresso nella memoria. Mentre gli era sistemato il **cappio** intorno al collo, avvertiva sulla pelle lo scorrere della corda unta a dovere. Tutto stava per compiersi, ma non riusciva a fare a meno di considerare l'ulteriore vergogna: la sua impiccagione, quella di **Antonio Sabatino**, *carnificem hujus Civitatis Neapolis* con nomina della Gran Corte della Vicaria, era affidata ad un principiante, un boia di campagna, uno **scannapiecore**.

Poi uno strappo e il buio profondo, in quel giorno di fine agosto dell'**Anno Domini 1651**.



# 'A LIVELLA

di Antonio de Curtis - Totò

Ogn'anno, il due novembre, c'è l'usanza per i defunti andare al Cimitero. Ogn'uno l'adda fa chesta crianza, ogn'uno adda tene chistu pensiero.

Ogn'anno puntualmente, in questo giorno, di questa triste e mesta ricorrenza, anch'io ci vado, e con i fiori adorno il loculo marmoreo e zì Vicenza

Stanno m'è capitata n'avventura... dopo di aver compiuto il triste omaggio (Madonina), si ce penzo, che paura ma po' facette un'anima e coraggio.

O fatto è chisto, statemi a sentire: s'avvicinava l'ora d' 'a chiusura, io, tomo tomo, stavo per uscire buttando un occhio a qualche sepolcra.

**QUI DORME IN FACE IL NOBILE MARCHESE SIGNORE DI ROVIGO E DI BELLUNO ARDIMENTOSO EROE DI MILLE IMPRESE MORTO L'11 MAGGIO DEL '31.**

O stemma cu' a corona ngoppa a tutto... .. sotto na croce fatta e lampadine, tre mazze e rose cu' na lista 'e tutto: cannele, cannelotte e sel lumine

Proprio azzeccata a tomba e stu signore nce steva n'ata tomba piccerella abbandonata, senza manco un fiore: pe' segno, solamente na crucella.

E ncoppa a croce appena si leggeva: "ESPOSITO GENNARO NETTURBINO", Guardannola, che appena me faceva stu muort senza manco nu lumino!

Questa è la vita! Ncapo a me penzavo... chi ha avuto tanto e chi nun ave niente! Stu povero marchese s'aspettava ca pure all'atu munno era pezzente?

Mentre fantasticavo stu pensiero, s'era ggia fatta quase mezzanotte, e l' rummanette chiuso priggiuniero muorto e paura ... niazze e cannelotte.

Tutto a 'nu tratto, che veco a luntano? Ddoje ombre avvicinarsi a parte mia... Penzaje, stu fatto a me nime pare strano... Stongo scetato ... dormo, o è fantasia?

Ate ch'è fantasia, era 'o Marchese : c' 'o tubbo, a caramella e c' 'o pastrano, ch'ill' ato appresso' a l'isso un brutto, amese, tutto fetente e cu' na scopa rmano.

E chillo certamente è don Gennaro... 'o muorto puerilello... 'o scupatore. Int' a stu fatto l' nun ce veco chiaro: so' muorte e se retineno a ch'est'ora?

Putevano stà 'a me quase nu palmo, quando 'o Marchese se fermaje 'e botto, s'avota e, tomo tomo... calmo calmo, dicette a don Gennaro: "Giovanotto!

Da voi vorrei saper, vile carogna, con quale ardire e come avete osato di farvi seppellir, per mia vergogna, accanto a me che sono un blasonato?!

La casta e casta e va, sì, rispettata, ma voi perdeste il senso e la misura, la vostra salma andava, sì, inumata; ma seppellita nella spazzatura!

Ancora oltre sopportar non posso la vostra vicinanza puzzolente, Fa d'uopo, quindi, che cerchiate un fosso tra i vostri pari, tra la vostra gente"

"Signor Marchese, nun è colpa mia, l' nun v'avesse fatto chistu tuorto; mia moglie b' stata a ffa' sta fesseria, l' che putevo fa' si ero muorto?"

... vivo ve farie contento, pigliasse 'a casciarella cu' 'e quatt'osse, ... obbj' ... nd'a stu munmento nime ne trasesse dintò a n' ata fossa."

... spetti, oh turpe macreato, che tira mia raggiunga l'ecceденza? non fossi stato un titolato avrei gh' dato piglio alla violenza!"

... vedi... piglia sta violenza... "A verità, Marchè, nime so' scuociato e a panno 'a paderenza, nime arando ca so' muorto e so' mazzate!...

... chiss' o essere, tu dillo? C'è un po', o vvuò capi, ca simmo uguale? ... muorto so' ... "tato è tale e quale."

... d'è paroli... Come di p... iraponarti a me ch' ebbi natali ... fare invidia a Principi Reali?"

... Pasdun e Paf... n vvuò mettere n'capo... int' 'a carvella ... A morte 'o ssaje ched'e" ... è una livella.

... no, trasenno stu cancello ha fatt' 'o punto ... nime tu nun t'he fatto ancora chistu cunto?

... o festivo, supportateme vicino - che te mporta? ... vive, nime simmo serie... appartenimmo a mortal"

... ditta "ATTANASIO CAMILLO"

MIMMO STRIANO Dir. Cim no Bionto

